

# La Voce

## DI SAMBUCA

ANNO XXVIII Maggio 1986 - N. 253

MENSILE SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE

Sped. Abb. Postale - gruppo III

## Rifondare l'Autonomia

Con Regio Decreto Luogotenenziale 15 maggio 1946, n. 455 veniva approvato lo « Statuto della Regione Siciliana » e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 133/3 del 10 giugno 1946.

Meno di tre settimane dopo, il 2 giugno 1946, si votò per la Repubblica. L'Assemblea Costituente, nella seduta del 22 dicembre 1947, approvò la Costituzione della Repubblica italiana, entrata in vigore il 1° gennaio del 1948.

Le date ci servono per capire i passaggi importanti della istituzione dell'Autonomia siciliana che precedette l'istituzione stessa della Repubblica.

Questo significa che se il referendum del 2 giugno 1946 fosse stato favorevole per la monarchia la Sicilia avrebbe comunque conservato la sua autonomia a norma dello Statuto del 15 maggio di quello stesso anno.

La Costituzione della Repubblica, all'art. 116 attribuisce forme e condizioni particolari di autonomia, secondo statuti speciali adottati con leggi costituzionali, alla Sicilia, alla Sardegna, al Trentino-Alto Adige, al Friuli Venezia Giulia e alla Valle d'Aosta.

\*\*\*

L'Autonomia siciliana, statuita con decreto regio, prima ancora che si decidesero le sorti del futuro assetto (monarchico o repubblicano) del nostro Paese,

Alfonso Di Giovanna

(continua a pag. 8)

## Approvazione del Piano di insediamenti produttivi, Pianificazione del Lago Arancio, Piano Regolatore Generale

# È il momento di decisioni storiche per il nostro sviluppo economico

Intervista di Franco La Barbera al Sindaco

Il Consiglio comunale e le componenti politiche presenti a Sambuca, nelle prossime settimane, saranno chiamati a prendere delle decisioni storiche. E non possono essere definite che « storiche » le decisioni che riguardano il futuro sviluppo economico di Sambuca.

Sono sul tavolo della discussione e delle decisioni: l'approvazione del « Piano di insediamenti produttivi », la Pianificazione del Lago Arancio, il Piano Regolatore Generale.

Su tali importanti problemi ci è sembrato opportuno chiedere al Sindaco, Alfonso Di Giovanna, attraverso quest'intervista, notizie e risposte che, al di là dei si dice, servano a dare ai cittadini una cognizione esatta di come stanno le cose.

\*\*\*

L'Amministrazione comunale, in sintonia con le forze politiche presenti a Sambuca, dovrà, nei prossimi giorni discutere ed approvare il « Piano di insediamenti produttivi », che per gli addetti ai lavori viene semplicemente chiamato « PIP ». Vorrem-

mo sapere qualche cosa di preciso in merito.

Diciamo che si tratta di « dare corpo al P.I.P. », in quanto sin dal 1982, quando si è proceduto alla elaborazione di un progetto per la variante al Piano comprensoriale n. 6, furono individuate, con atto deliberativo del Consiglio comunale, le aree.

Quella variante subì una vicenda a tutti abbastanza nota: non ebbe un seguito perché il Comprensorio entrò in crisi per le dimissioni del Presidente, chiamato alla Vice Presidenza della Commissione Provinciale di Controllo, e perché, alla luce del rigore di nuove disposizioni di legge a nessun comune, facente parte del Comprensorio (12 comuni), era consentito in pratica di poter realizzare « varianti » se non di lieve entità.

Molti comuni del Comprensorio chiesero tra la fine del 1983 e gli inizi dell'84 lo scioglimento che venne accordato con la legge regionale 21 agosto 1984, n. 66.

Quali sono esattamente gli obblighi dei Comuni in ordine ai Piani di insediamenti produttivi?

« I Comuni sprovvisti di piani per insediamenti produttivi sono obbligati, su richiesta degli operatori economici, alla loro formazione ai sensi e per effetto dell'art. 27 della legge 22 ottobre 1971, n. 865 e successive modifiche ed integrazioni, procedendo alla individuazione delle aree relative nell'ambito delle zone industriali o artigianali previste negli strumenti urbanistici... » Così recita l'art. 18 della legge regionale 27 dicembre 1978, n. 71.

Quest'obbligo, dal 1978 ad oggi, è stato ribadito in termini meno complicati e difficili attraverso una legislazione che in questi ultimi anni, viste le difficoltà reali per una celerità dell'apprestamento dei Piani regolatori generali, ha privilegiato con leggi specifiche la realizzazione di « piani » in variante ai preesistenti strumenti.

Quali sono queste nuove leggi specifiche intese a favorire la realizzazione dei « PIP »?

La legge regionale 21 agosto 1984, n. 66

(continua a pag. 8)

## Zootecnia: situazione attuale e prospettive

Sabato 24 e domenica 25 maggio, si è svolta a Sambuca la « II giornata dell'Allevatore », organizzata dall'Associazione Regionale e dall'Associazione Intercomunale Allevatori. « Zootecnia: situazione attuale e prospettive » il tema trattato, a circa un anno dalla I giornata che si era tenuta il 27 e 28 aprile 1985 sullo stesso tema. Ha presieduto i lavori il geometra Salvatore Mangiaracina, presidente dell'Associazione Intercomunale Allevatori e della Cooperativa Zootecnica Sambucese, la quale realizzerà nei prossimi mesi un'importante struttura di cui si avvertiva già da tempo il bisogno, cioè il tanto agognato e discusso Caseificio.

Le relazioni e gli interventi sono stati rivolti ai politici che, purtroppo, sono arrivati quasi a chiusura dei lavori, cioè quando la gente cominciava già ad avviarsi al Parco Risinata, là dove gli allevatori hanno preparata e offerta una colazione agli intervenuti. Ma ha rimediato il geom. Mangiaracina facendo un excursus, visitando i punti focali di quanto detto durante lo svolgersi dei lavori, per informare l'Assessore regionale ai LL. PP. on. Scianguola e l'on. Errore, che in seguito sono intervenuti brevemente per chiarire alcuni punti e dire riguardo alla legge 13 dell'Assemblea regionale, che annulla le precedenti e riordina in materia di Credito Agrario, privilegiando l'impresa agricola, facendo scomparire l'assistenzialismo e snellendo la burocrazia. Quello che è mancato, purtroppo, è stato il dibattito: cioè l'impossibilità di sen-

tire la voce dei protagonisti, a causa dei ritardi nell'inizio dei lavori e del poco tempo a disposizione. Ciò che gli allevatori auspicano è che di questi incontri ce ne siano di più frequenti, dove possano veramente es-

Angelo Pendola

(continua a pag. 7)

## Cooperazione giovanile: traguardo raggiunto

È stato inaugurato il 24 maggio alle ore 17.00 a Sambuca di Sicilia, a servizio della zootecnia, un mangimificio per la produzione annua di 100 mila quintali di mangime.

È stato possibile realizzarlo grazie ad un finanziamento dell'Ass.to Reg.le alla Presidenza da una cooperativa di giovani,

la Poliagricola 285.

Al presidente, dr. Gori Sparacino, rivolgiamo alcune domande.

D. - Quando e con quali leggi è stata finanziata quest'opera?

R. - La costituzione della cooperativa risale al 1978, subito dopo la pubblicazione della L.R. 37/78 che recepisce la 285, la legge sull'occupazione giovanile. Il progetto venne finanziato sul finire del 1983. Un iter abbastanza lungo e complesso che finalmente, oggi, ci consente di potere raccogliere i frutti. Purtroppo, nonostante la buona volontà e l'intraprendenza con cui è stata portata avanti l'intera pratica, occorre constatare che sono stati lunghi e complessi i passaggi burocratici, che invece dovrebbero essere snelliti.

D. - Tu sei uno che crede molto nella cooperazione; anzi direi che sei un patito di questa nuova forma di aggregazione finalizzata in primo luogo all'occupazione giovanile. Oggi, a circa dieci anni da quelle leggi, reputi sempre valida la cooperazione?

R. - Decisamente sì. Anzi posso affermare che allo stato attuale nessun'altra alternativa è tanto valida quanto la cooperazione per l'occupazione giovanile. Abbiamo degli esempi qui, a Sambuca, dove oggi operano alcune cooperative. La nostra è una cooperativa di produzione e

(d.r.)

(continua a pag. 8)



Una realizzazione della Cooperativa giovanile «Poliagricola 285»

# Inaugurato un mangimificio

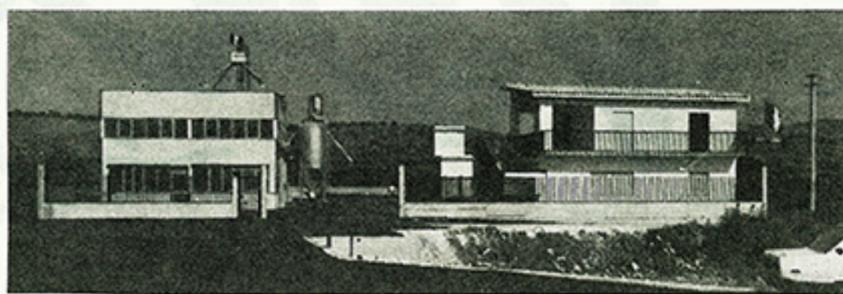
Riportiamo il discorso inaugurale del dr. Gori Sparacino, Presidente della Cooperativa «Poliagricola 285».

Signore e signori, autorità, amici intervenuti, alla data di costituzione della nostra Società Cooperativa (dicembre 1978), mai avremmo potuto prevedere le vicende del lungo cammino che ci ha portato al rito di oggi per inaugurare questa realizzazione, che noi riteniamo di tutta la città di Sambuca.

Per noi, una cosa è fondamentale: non rinnegare l'origine cooperativistica della realizzazione che oggi sottoponiamo alla Vostra attenzione. Ma consentiteci prima di fare qualche breve considerazione su alcuni fatti che ci hanno portato ad intraprendere questa ardua, estenuante, difficile, ma senz'altro entusiasmante impresa.

Infatti, la cooperazione siciliana, pur con le proprie innegabili ed intrinseche potenzialità, si appare ancora alla ricerca di una sua identità che ne sprigioni tutta la sua forza trainante per lo sviluppo socio-economico della nostra Sicilia.

Nella nostra realtà economica, caratterizzata da continui eventi negativi, rispetto al restante territorio nazionale e, quindi, in un tessuto produttivo assai debole, si avverte la necessità di trovare soluzioni alternative che consentano di rimediare alla lenta e costante recessione dell'apparato produttivo siciliano. L'azione della Regione Siciliana, trovandosi di fronte ad una crescita notevolissima e non prevedibile del fenomeno, non è riuscita ad incanalare una politica incentivan-



Mangimificio «Gulfa» Una veduta dello stabilimento e degli uffici.

La Sicilia non può permettersi di perdere questa occasione per sanare, rivitalizzare e ristrutturare un patrimonio di mezzi e di uomini al servizio della sua economia. Poche leggi quadro con individuazione di precisi obiettivi di sviluppo; un unico soggetto pubblico che sia in grado di soddisfare con tempestività le esigenze delle cooperative; una nuova politica di incentivazioni creditizie alla cooperazione per la salvaguardia dei livelli occupazionali ed, infine, una politica di occupazione giovanile in forma associata rivolta soprattutto ad incentivare il terziario ed i servizi.

Noi riteniamo che nella nostra iniziativa, portata a termine con grande sacrificio e con grande fede, c'è questo new deal sul fenomeno cooperazione, peraltro codificato sia a livello regionale con apposita legislazione che

facoltà e problemi, siamo oggi qui per vedere premiati i nostri sforzi e per dire che esistono forme alternative per lenire il problema della disoccupazione giovanile. La scelta progettuale della realizzazione di questo stabilimento per la produzione di mangimi bilanciati è stata ed è suffragata da alcune premesse: mancanza di una struttura del genere sia cooperativistica che privata, nella zona che comprende i territori dei seguenti comuni: S. Margherita Belice, Montevago, Menfi, Giuliana, Chiusa Sclafani, Bisacchino, Sciacca, Caltabellotta, Ribera, Burgo e Lucca Sicula.

Tutti questi Comuni hanno un patrimonio zootecnico bovino, ovino ed aviconico non indifferente; sono presenti molti allevamenti stabulari medi sia bovini che aviconicoli. Il fabbisogno alimentare di questi animali, per la parte che riguarda i mangimi concentrati, viene reperito, nella quasi totalità dei casi, da impianti privati siti al di fuori del territorio regionale.

Dai dati in nostro possesso, relativamente alla strutturazione regionale dell'industria mangimistica, in Sicilia esistono n. 66 fabbriche che rappresentano il 3,91% del totale con potenzialità di lavorazione di q.li/h 1574 ed in percentuale del 4,49% sul totale. Più in particolare in provincia di Agrigento esistono 4 stabilimenti con potenzialità di lavoro pari a q.li/h 9, con dislocazione territoriale nella parte orientale della provincia.

Il nostro impianto ha una potenzialità di 100.000 q.li/annui e consta delle seguenti parti: fossa per ricezione materie prime; silos per lo stoccaggio delle materie prime con pre-pulitore; unità di macinazione; unità di dosaggio e miscelazione; silos per prodotto finito; unità di cubettatura; unità di confezionamento. Inoltre, nello stabilimento esiste un bilico elettronico per la pesatura in entrata ed in uscita dei mezzi di trasporto. Per la commercializzazione esiste un camion di media portata. La capacità di stoccaggio è di 7000 q.li per le materie prime, mentre per il prodotto finito è di 1200 q.li.

Per concludere, questa nostra iniziativa,

ci pare valida almeno per tre ordini di motivi:

1) per la possibilità concreta di portare avanti la tematica della cooperazione come momento aggregante e come emancipazione del gruppo sociale che ad essa dà vita in funzione soprattutto della creazione di posti di lavoro;

2) per il settore in cui intende operare, per poter avviare un vero sviluppo economico inteso come settore trainante del processo economico «legato» alla realtà ambientale;

3) perché pensiamo che questa nostra iniziativa funga da sprone per altre iniziative e possa aprire positivamente una maglia nel torpore cittadino e consentire quel risveglio giovanile sempre tanto auspicato.

Non possiamo concludere se non ringraziando tutte le persone, enti, ditte che hanno permesso questa nostra realizzazione, un ringraziamento vada ai Soci tutti; al Consiglio di amministrazione; al Collegio sindacale; agli ingg.ri Furnari e Gheri dell'Assessorato regionale alla Presidenza; al dott. Giglio dell'Assessorato regionale Industria; al dott. Benedetto Marino direttore generale IRCAC; all'on. Filippo Lentini presidente dell'ESA; al dr. Dino Tuttolomondo presidente della Lega delle Cooperative; al nostro sindaco Alfonso Di Giovanna; agli ingg.ri Pietro Ciulla e Alberto Capillo collaudatori in corso di opera; al dr. Renzo Cannovav dirigente Ragioneria dell'Ass.to alla Presidenza della Regione Siciliana; al dott. Rodolfo Laurinavicius progettista e d.l.; alle ditte: Bilanciai srl, Campogalliano; F.lli Terranova, Marsala; Elettroforniture Cardillo, Sambuca di Sicilia; Incardona & Pernicario, Sambuca di Sicilia; Mulmix Facco, Marsano Padova, e a tutte quelle persone che direttamente o indirettamente hanno contribuito a questa nostra realizzazione.

Concludendo, con questa iniziativa vorremmo fare in modo che nessun viaggiatore, venendo nelle nostre zone, possa più dire quello che Guido Ceronetti annota nel suo *Viaggio in Italia*: «... non c'è nessuno, qui, che non sia un vinto umano e storico, un messo a terra per sempre», ma continui ad essere questa una terra vitale, la cui condizione di mancato sviluppo è stata solo temporanea e contingente.

Perché tutto ciò accada, noi stiamo cercando di fare la nostra parte, consci di contribuire, sia pure in piccola parte, a promuovere e sviluppare l'attività economica della nostra città.

Stiamo cercando di fare qualcosa, affinché, non cambiando tutto, possiamo riuscire a cambiare qualcosa, facendo così «dell'insularità d'animo» un fatto propositivo per le generazioni a venire.

Il Presidente  
Dott. Gori Sparacino



Taglio del nastro da parte del Sindaco Alfonso Di Giovanna

te che consentisse il controllo razionale dei molteplici e complessi problemi che sono affiorati e che aspettano soluzioni globali.

La strada scelta verso il sostegno di pronto intervento si è tradotta, in larga parte, in puro assistenzialismo, perdendo di vista le variabili che reggono il mercato nei vari settori d'intervento, ed ha fatto proliferare gli strumenti legislativi regionali (si pensi che sono più di 50 le leggi sulla cooperazione), spesso in sovrapposizione ed in contraddizione tra loro, quindi, non solo non in grado di conseguire gli stessi risultati ipotizzati dal legislatore, ma anche tali da generare confusione al posto di una azione penetrante che sia chiara, precisa e trasparente.

In linea di massima, l'intervento pubblico regionale ha finito certamente con il polverizzare la spesa, con il frazionare gli incentivi, allungando i tempi di erogazione con procedure inutilmente laboriose.

E a questo proposito vogliamo sottoporre alla Vs. attenzione l'esperato numero di Enti che abbiamo dovuto contattare per arrivare a questo punto:

- Ass.to Reg.le alla Presidenza;
- Ass.to Reg.le Agricoltura;
- Ass.to Reg.le Industria;
- IRCAC (Istituto Reg.le per il credito alle cooperative);
- ESA (Ente di Sviluppo Agricolo);
- EAS (Ente Acquedotti Siciliani);
- ENEL;
- Genio Civile di Agrigento;
- Vigili del Fuoco;
- Amministrazione C.le di Sambuca di Sicilia.

E' questo eccesso di burocrazia il punto nodale che occorre risolvere, senza indugi, affinché la cooperazione siciliana con le sue indubbie capacità propositive di imprenditorialità e capacità produttive di beni e servizi, possa effettivamente assolvere ad una funzione di recupero e forse di rilancio della fragile economia siciliana in termini di occupazione e di investimenti.

Oggi il tema della cooperazione ha assunto la giusta rilevanza in sede di Parlamento Europeo e Nazionale, riconoscendolo strumento capace di risolvere, meglio di molti altri, i problemi comuni al mercato del lavoro nell'ambito della CEE, in forza della dinamicità gestionale.

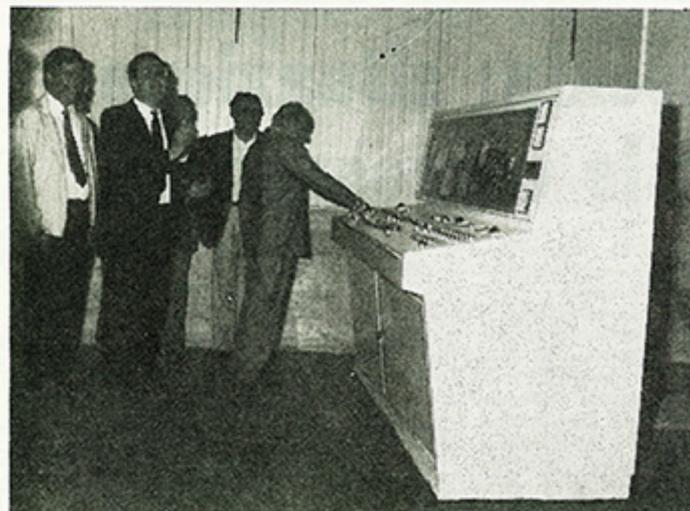
a livello nazionale; basti pensare alla recente legge n. 44 del 28 febbraio 1986 «Misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo dell'imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno», meglio nota come legge De Vito. Inoltre, riteniamo che c'è in questa nostra iniziativa un alto e profondo valore sociale: contribuire a diminuire quell'annuale incremento di disoccupazione giovanile, creando un sistema di lavoro diverso, in cui i giovani sono protagonisti della propria occupazione.

C'è, inoltre, un valore di portata politica. Occorre destinare alla cooperazione maggiori attenzioni, incoraggiare con finanziamenti le cooperative esistenti, aprire nuove possibilità di lavoro, come dicevamo, nei settori di produzione e lavoro e nei settori del terziario avanzato e non. Avremmo sicuramente servizi più qualificati e meno disoccupazione.

Per concludere questo aspetto socio-politico, come diceva Mill «Non c'è miglior prova del progresso della civiltà che quella del progresso della Cooperazione», cioè con la cooperazione si vince l'atavica diffidenza nei confronti dell'associazionismo a fini occupazionali.

Ma per ritornare alla realizzazione che oggi sottoponiamo alla Vs. attenzione, permettete di fare una breve ricostruzione delle fasi salienti.

Il progetto venne presentato il 29 giugno 1979 all'Ispettorato Prov.le dell'Agricoltura e dopo varie istruttorie e pareri dei Comitati della Presidenza della Regione, venne finanziato sul finire del 1983. Tra mille dif-



L'avvio delle macchine ad opera del senatore Montalbano

## CICILIATO ANTONINO

ARTICOLI DA REGALO - ELETTRODOMESTICI  
ESCLUSIVISTA: CANDY - ARISTON E GRUNDIG  
ARTICOLI CASALINGHI - FERRAMENTA - VERNICI  
SMALTI - CUCINE COMPONENTI

VIA G. PUCCIO, 1 - TEL. 41.178

SAMBUCA DI SICILIA

cure per la pelle  
visagist, massage

KOSMETIK-STUDIO

Regina Palmeri

Manicure • Pedicure  
Depilation

LARGO S. MICHELE 22  
SAMBUCA DI SICILIA

Monumenti all'impossibile, trofei di vittorie...

# Dolomiti e Sicilia, il cielo in comune

Intervista allo scultore Nino Maggio

Da «Cortinacità» — aprile 1986 — pubblichiamo:

Gli artisti hanno sempre prediletto Cortina per soggiornarvi e per esporre le loro opere. A questo richiamo non si sottrae lo scultore Nino Maggio, siciliano di origine ma da anni trapiantato al Nord, lettore di «Cortinacità», e interessato a una mostra nella Regina delle Dolomiti che speriamo avvenga al più presto. Il discorso ha affrontato anche questo argomento come si vedrà dall'intervista.

Maggio è nato nel 1924, ha incominciato a esporre dal 1950 alla terza Quadriennale d'Arte di Roma. Da allora le sue mostre personali e la sua partecipazione alle esposizioni collettive italiane e straniere non si contano.

Molti critici, tra cui Marco Valsecchi, Enzo Fabiani, Alberico Sala, Roberto Sarnesi, Liana Bortolon, Flaminio Gualdoni, hanno scritto sulla sua scultura imbevuta d'aria, ma tuttavia ferma, solida. Milena Milani, nel 1984, nel volume a cura di Osvaldo Patani «Artisti e Scrittori», edito per la mostra tenuta alla Rotonda di Via Besana, Milano, ha detto: «Nino Maggio, un siciliano quasinordico, persino gotico, un barbaro ricco di cultura, di sensibilità. Mi piacciono le sue foreste di legno, hanno il calore dei tronchi vivi, lavorati dalle sue dita, dalle sue macchine guidate dall'estro, dalla fantasia. Sono monumenti all'impossibile, strutture altissime, trofei di vittorie, grida e sogni realizzati, allegorie religiose, arnie pulsanti vitali, dove la luce si incastra, si insinua, si avvolge, scivola via, e di nuovo ricomincia il gioco, la passione, il lamento...»

**D. - Lei è appena tornato dalla Sicilia dove a Sambuca Zabut, suo paese natale, ha creato una fontana. Ci racconti come è successo.**

**R. -** In questo momento nella Sicilia occidentale tra Segesta, Selinunte e Agrigento vi è una serie di comuni, vicinissimi tra loro, che fanno di tutto per crea-

re nelle proprie sedi dei centri culturali. Tra i sindaci, che poi sono i promotori di queste azioni, vi è persino un filo di invidia. A Mazara del Vallo ci sono stati inserimenti modernissimi nel campo dell'edilizia. Gibellina, oltre alla divulgazione della pittura e della scultura moderna, si è prodigata per far conoscere il migliore teatro moderno. Campobello di Mazara sta allestendo una esposizione di arte organizzata da Albano Rossi. Sambuca è in questa cerchia: ultimamente ha promosso una vasta mostra antologica di Giambecchina. Dal punto di vista panoramico il paese è stupendo. E' antico, arabo. Zabut infatti è il nome dell'emiro che lo ha fondato. Ha una strada molto bella, lunga cinque chilometri, che va su, verso la montagna a Adranone, la zona degli scavi. La mia fontana va collocata proprio su questa strada. Infatti il trasferimento del paese dopo il terremoto del 1968 sta avvenendo ora e proprio lungo la strada che conduce a Adranone.

**D. - Di solito le sue sculture tendono all'alto. Il critico d'arte Luigi Carluccio disse che «i suoi cubi, le sue piramidi, i suoi prismi coincidono con elementi della tradizione popolare che per se stessi come simboli tendono al cielo». Come mai ha pensato a una fontana?**

**R. -** Il sindaco Alfonso Di Giovanna, noto scrittore e intenditore d'arte mi ha invitato a collocare una scultura lungo la strada per Adranone. Ho scorto a un certo punto uno spiazzo dove ancora c'è un abbeveratoio e accanto un vecchio mulino; così è nata in me l'idea della fontana. Tuttavia questo tipo di fontana non può tendere verso l'alto; pertanto si estende orizzontalmente ma conserva la peculiarità del mio stile.

**D. - Ci hanno detto che sempre a Sambuca, in una piazza, lei erigerà un ulivo di pietra alto sei metri. Che cosa c'è di vero in questa notizia?**

**R. -** Si sta costruendo poco lontano dal luogo dove sorgerà la fontana, un tea-

tro all'aperto, una chiesa, e un auditorium, opera dell'architetto Marisa Cusenza. Nel progetto è stata considerata una grande piazza davanti a tutto il complesso. Allora io, per vivificare questo grande spazio, ho pensato a un grosso ulivo, naturalmente tradotto nel linguaggio della mia scultura, quasi a identificare il mito antico e nuovo del popolo siciliano.

**D. - Come mai dal legno con il quale faceva le sue sculture precedenti è passato a nuove materie?**

**R. -** Il legno per me è stato e sarà sempre la materia prediletta; comunque mi è capitato spesso di realizzare opere con altre materie. Secondo me, non varia niente. La gallerista Ada Zunino di Milano che è una grande intenditrice e anche mio mercante, tempo fa ha acquistato una mia scultura in ottone.

**D. - Le Dolomiti non potrebbero ispi-**

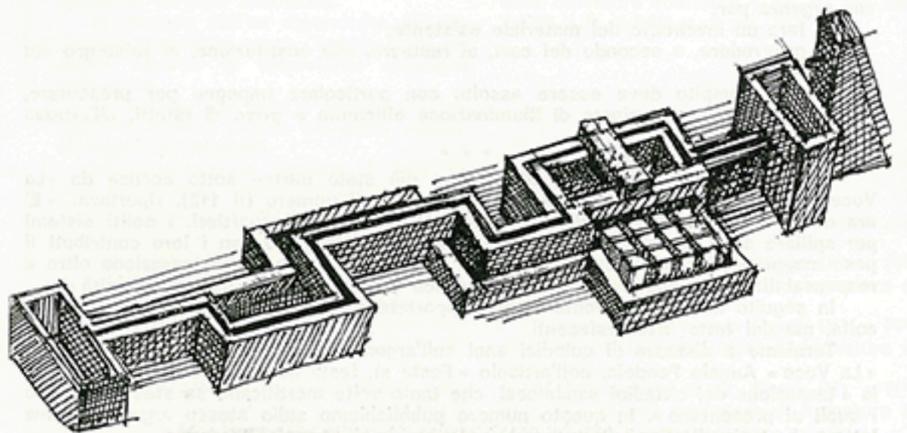
rarla? oppure lei è legato alla sua terra di origine?

**R. -** Le Dolomiti hanno qualcosa in comune con la mia terra: il cielo alto e azzurro e la luce chiara. Un artista quando produce un'opera, trasferisce in essa le sensazioni e gli impulsi che lo hanno sollecitato, siano essi il mare e la natura della Sicilia come gli straordinari sfondi delle Dolomiti.

**D. - Lei è stato già a Cortina. Pensa che farebbe volentieri una mostra da queste parti?**

**R. -** A Cortina ci sono stato nel passato, e anche di recente. E' inutile dire che questa città mi piace. Essa infatti ha sempre esercitato su me un fascino grande; per cui mi piacerebbe tornarvi e dar vita a una mostra delle mie sculture.

Milena Milani



Il progetto, dello scultore Nino Maggio, della fontana che sarà costruita nello slargo del Mulino d'Adragna.

## RECENSIONI

Schammachanah, di Nat Scamacca, poesie. Coop. Ed. Antigruppo Siciliano - Cross-Cultural Communications - New York.

«Alla ricerca di antiche monete». Cioè alla ricerca delle «radici», della storia. Di civiltà fiorite a Erice, Segesta, Mozia, Entella e Adranone, e in tante altre città che resero la Sicilia diadema del Mediterraneo, ottimo approdo per i forestieri. Un continuo scavare nel tempo è quello di Nat Scamacca, poeta siculo-americano che da anni vive alle falde di Erice, da dove hanno preso il via le sue battaglie culturali, attraverso la terza pagina del Trapani Nuova e i suoi libri, tanti, tradotti e letti in ogni parte del mondo. Odora ancora di stampa il suo più recente lavoro, già in distribuzione alle librerie, «Schammachanah», coedito dalla Cooperativa Antigruppo Siciliano e da Cross-Cultural Communications di New York. Cinquantatré poesie con testo a fronte in inglese. Il titolo «Schammachanah» è stato tratto, oltre che dal nome dell'autore, dalla leggenda di una moneta antica (proveniente dalla Sicilia occidentale), che raffigura un leone in piedi davanti a una palma dattifera, sulla quale, in lettere puniche, si legge appunto Schammachanah. La moneta è dell'età aurea (V sec. a.C.).

Secondo la spiegazione che Adolfo Holm ne dà nella sua Storia della moneta siciliana, «La leggenda schbaal ziz = Sicilia, dove schbaal corrisponde a schammachanah, poiché baal (signore) come am, designa il popolo della città». Diversa è l'interpretazione data dallo stesso Scamacca, secondo la quale «l'iscrizione trovata sul lato della moneta dove c'è l'effigie del leone, l'animale che ha sempre simbolizzato Apollo, cioè Sole, come nelle primissime monete siciliane della città-stato greco-ionica di Leontini (oggi Lenti) dove oggi abitano gli Scammacca. E' da ricordare che la Sicilia è stata sempre chiamata l'«Isola del Sole».

In questo suo libro, Nat Scamacca, canta la voglia di essere parte integrante per «costruire» assieme sul palcoscenico-Sicilia che ritorni a irradiare, sintesi di storia e di radici: Sicani, Achei, Elimi, Greci, Siciliani. Palcoscenico libero, dove

«Servi di nessuno / secondi a nessuno / Servi né di Puni né di Romani / né di Italic né di Lombardi / né di uno Yankee o di Russo». Spirito veramente libero, Nat Scamacca, non perde occasione per disprezzare tutte quelle forme di asservimento che ci fanno apparire striscianti e dimentichi della nostra dignità e del nostro passato. «Nessuna radice s'aggrappa alla nostra terra / nessuna radice si avvinghia, s'intreccia con radici / di nostra gente». In questi versi vi è tutta l'angoscia del poeta, che nasce dalla consapevolezza, dalla constatazione dell'impossibilità di costruire sulle gloriose «mura» di Sicani, Feaci, Focesi, Greci, Achei, Elimi, Siciliani. E «perfino fuggo / qualsivoglia risposta a pulir via questi lunghissimi / giorni d'erbacce e di cattiveria». Ma dopo l'abbattimento, il poeta risorge a nuove speranze, e non può fare a meno di dire in T(h)rinacria: «Questa è la nostra Montagna / qui costruiremo / ... dove echi passati urlano / nella notte verdeoliva / di vere epiche odissee / sempre vivificando / questa isola».

Angelo Pendola

«L'onorevole Liccasarda», commedia di Enzo Randazzo, marzo 1986, Tip. Sarcuto.

Il 1986 è iniziato sotto buoni auspici per Enzo Randazzo. Dopo il romanzo «La palude», edito da Vittorietti, è uscita recentemente una sua commedia «L'onorevole Liccasarda» a cura del Centro Studi «Luigi Sturzo» e del Centro Studi «Adranone», con copertina di Aless.

L'autore fa una satira sottile, penetrante, circostanziata del potere politico, del quale, in chiave umoristica, «sfronda gli allori» e svela «di che lacrime grondi e di che sangue».

Il protagonista è un giovane avvocato, campione delle nuove classi che, per ascendere rapidamente al potere, è disposto a piegarsi a qualsiasi compromesso, rinnegando i nobili ideali che inizialmente lo avevano ispirato. Personaggio a volte politico, ostentatamente ingenuo di fronte a certi meccanismi del potere mafioso, arriva al compromesso più grave: quello della sua coscienza. Circondato da

gente senza scrupoli, avida e interessata, ma disposta anche a pugnalarlo, egli cerca di adattarsi a questa realtà mutevole e diventa un vero camaleonte: ora accomodante e servile, ora falso e sfuggente, ora minaccioso, ma anche profondamente umano ed autentico, quando ha coscienza della sua degradazione morale e della sua solitudine.

L'autore, che ha indagato con lucidità ed acume le profonde contraddizioni dell'animo umano, avverte, con amaro umorismo, quanto sia difficile in questo «mistrarazzo» distinguere la «frontiera che separa il bene dal male», conciliare morale e potere e quanto sia rischioso, inoltre, per un uomo politico, agire autonomamente, spezzando le trame che lo hanno sorretto nella sua scena. Quando

ciò avviene, la capacità machiavellica di adeguarsi alle circostanze non è più sufficiente per uscire indenne da tali «errori» di percorso politico, ma è determinante l'appoggio della «Fortuna»: «Audaces fortuna iuvat». La dea capricciosa e volubile è, stranamente, fedele a quegli uomini politici che non «temono di sporcarsi con le sozzure della vita, di sfidare la convivenza con il male», ma che possiedono «ingegno, forza e valori».

Il libro di Enzo Randazzo piace, non solo per la profondità e la complessità del tema, per la sottile indagine psicologica, per l'humour con cui tratta scottanti problemi sociali, ma anche per la scioltezza e l'organizzazione del dialogo, un impasto denso di dialetto e lingua tipicamente nostro.

Licia Cardillo

## Rappresentazione di un mito

# Eleonora d'Aragona

Il 9 maggio si è svolto a Sambuca un importante meeting culturale organizzato dal Comune e dal Consiglio di Biblioteca in collaborazione con il Teatro Massimo di Palermo.

Il meeting su «Eleonora d'Aragona» ha avuto il seguente svolgimento:

ore 11: visita al cenotafio di Eleonora d'Aragona presso l'Abbazia di Santa Maria del Bosco di Calatamauro;

ore 18,30: inaugurazione, a Palazzo Panitteri, della mostra di Silvio Governali «14 ritratti di Eleonora d'Aragona» (ritratti del busto di Eleonora del Laurana, uno dei capolavori assoluti della ritrattistica di ogni tempo, ottenuti attraverso uno studio e un gioco esplorativo di luci);

ore 21: a Palazzo Panitteri l'Ente Autonomo Teatro Massimo con la Cooperativa Teatro Nuovo ha presentato «Secretum» di Eleonora d'Aragona, testo di Aurelio Pes.

...

Il «Secretum» di Eleonora d'Aragona, come spiega Aurelio Pes, autore del testo - è un poema in prosa ritmica che ha una struttura trina, come si conviene al mito, cioè nascita, morte e resurrezione di Eleonora, un'«Eleonora» emblematica che c'è sempre stata con il suo segreto, ciclicamente».

Il «Secretum» è stato rappresentato nel cortile di Palazzo Panitteri, sistemato appositamente. Lo sfondo del cortile era sormontato da un grande ritratto di Eleonora. In un ambiente saturato dalla penombra, in cui vibravano solo le luci di alcune candele accese, il pubblico ha assistito, con intensa partecipazione emotiva, alla rappresentazione piena di mistero. Da una atmosfera di sogno ha assunto, a poco a poco, materialità, mai totale, Eleonora che ha raccontato la sua storia, dalla nascita, alla morte, alla resurrezione.

Il regista Antonio Raffaele Addamo ha dato vita a due Eleonore, come due immagini speculari, interpretate da Danila Laguardia e Donatella Ingrassia, con accanto la figura di Roberto Burgio nella veste di lettore-filologo. Paolo Rigano ha eseguito al liuto musiche del XV secolo dal manoscritto di Montecassino.

I costumi di Katia Cimò, le scene di Beppe Vesco e le immagini fotografiche di Silvio Governali hanno dato un contributo particolare per portare sulle scene quell'antico mistero.

Una manifestazione — a metà tra sogno e realtà — che ha riscosso l'applauso appassionato del pubblico presente.

(fib)

# \* S A M B U C A P A E S E \*

## CALEIDOSCOPIO

### Dopo la Festa

Negli ultimi anni abbiamo assistito ad un calo di tono della Festa dell'Udienza. Il colpo di grazia è stato dato certamente dal divieto di fare svolgere le corse dei cavalli che per Sambuca, contrariamente agli altri paesi, costituivano una manifestazione classica e tradizionale. Lo dimostrano due dati storici: 1) «Le corse dei berberi» risultano già inserite in un manifesto della Festa della fine del secolo scorso; 2) G. Giaccone in «Notizie storiche del Castello di Zabut» (1932) parla delle corse dei cavalli: «Altra deputazione provvede per le corse dei berberi tanto gradite alla popolazione».

Ma non è stato solo questo il motivo che ha determinato il calo di tono della Festa; ve ne sono altri che, seppure esistenti da tempo e in parte camuffati, sono pian piano venuti a galla e che meritano un'attenta analisi e delle decisioni conseguenti.

A proposito dei Comitati Illuminazione (al plurale perché il nostro discorso abbraccia alcuni anni) possiamo parlare di «tradizione tradita». Mentre in passato tali Comitati lavoravano per migliorare l'impianto dell'illuminazione alla veneziana, vanto dei sambucesi, recentemente non sono riusciti a gestire neppure l'esistente.

I risultati, durante l'ultima Festa, sono stati sotto gli occhi di tutti:  
a) mancava un archino (sparito!);  
b) alcuni archini erano privi di globi, altri di lampade;  
c) gli alberelli, altro elemento caratteristico dell'impianto, presentavano rami spezzati o non illuminati;  
d) gli elementi dell'impianto posti ad illuminare la facciata della Chiesa del Carmine alla data del 2 giugno non erano stati ancora rimossi.

Sarebbe ben opportuno che il nuovo Comitato Illuminazione 1987 intervenisse con urgenza per:

- 1) fare un inventario del materiale esistente;
- 2) provvedere, a secondo dei casi, al restauro, alla sostituzione, al reintegro del materiale.

Questo compito deve essere assolto con particolare impegno per presentare, nella Festa 1987, un impianto di illuminazione efficiente e privo di difetti, all'altezza delle migliori tradizioni.

Il sistema di raccolta delle offerte era già stato messo sotto accusa da «La Voce» nel gennaio 1971 che, nel sottotitolo di quel numero (il 112), riportava: «E' ora di eliminare le noiose collette, le piccole raccolte dei quartieri, i soliti sistemi per spillare soldi sempre alle solite persone che sostengono con i loro contributi il peso maggiore di una festa che è di tutti. L'iniziativa di una libera tassazione oltre a responsabilizzare i nostri cittadini renderebbe più credibile la nostra maturità».

In seguito a quell'intervento furono apportate delle modifiche al sistema di raccolta, ma del tutto insoddisfacenti.

Torniamo a distanza di quindici anni sull'argomento. Nel numero precedente de «La Voce» Angelo Pendola, nell'articolo «Festa sì, festa no», ha posto sotto accusa la «tassazione dei cittadini sambucesi, che tante volte mortificano se stessi e coloro i quali si presentano». In questo numero pubblichiamo sullo stesso argomento una lettera, ben significativa, di un sambucese emigrato, Angelo Percontra.

Offerta: «Proposta od oggetto di trasferimento o di destinazione nell'ambito di un rapporto di libera elezione variamente motivabile dal punto di vista religioso, sociale, economico» (Devoto-Oli). Questo il significato letterale. A Sambuca si è andati avanti, per la Festa, con delle offerte «imposte» ai cittadini, con una tassazione che doveva essere, magari, subita, ma sempre onorata.

Crediamo che sia arrivato il momento di cambiare, tornando alle offerte liberamente date.

Non si deve dare la caccia, come per ora avviene, a chi «deve» contribuire o a chi «non ha» contribuito.

Come giustamente scrive Angelo Percontra perché un sambucese, che viva in paese o che viva fuori, «deve» contribuire?

Occorre avere più rispetto per la dignità del prossimo e lasciarlo libero di fare le offerte che vuole e se vuole.

Se l'entità delle offerte, così raccolte, dovesse risultare scarsa, si potrebbe sempre organizzare una festa «pagana» in tono minore. Servirebbe, se non altro, a valorizzare la festa religiosa, che è quella che conta, senza lasciarla inquinare da manifestazioni talora meglio adatte ad una festa di carnevale.

Franco La Barbera

## Questi i nuovi Comitati

Questa la composizione dei Comitati per i festeggiamenti in onore di Maria SS. dell'Udienza 1987:

### COMITATO ILLUMINAZIONE

- 1) Maniscalco Giovanni, via Progresso presidente
- 2) Montaleone Giovanni, via Roma vice presidente
- 3) Migliore Domenico, via Carlo Marx segretario
- 4) Giglio Giuseppe, via Figuli cort. Mulè cassiere
- 5) Serafino Quintino, viale P. Togliatti componente
- 7) Maggio Francesco, via Catania componente
- 8) Armato Martino di G.ppe, via Graffeo componente
- 9) Cacioppo Giorgio, via Telegrafo
- 10) Abruzzo Matteo fu G.ppe, via S. Lucia componente
- 11) Civio Giuseppe di Baldassare, via Concerie, componente
- 12) Cannova Pietro, via S. Croce componente
- 13) Saladino Salvatore, via Figuli componente

### COMITATO FESTA GRANDE

- 1) Miraglia Gaetano presidente
- 2) Sagona Gaspare di Agostino componente
- 3) Di Prima Gaspare di Antonino componente
- 4) Maggio Agostino di Filippo componente
- 5) Di Prima Gaspare di Vincenzo componente

- 6) Buscemi Giovanni, via Scala Nuova componente
- 7) Sciangula Pietro componente
- 8) Vaccaro Giuseppe, via Maurici componente
- 9) Nuccio Stefano, via F. Crispi
- 10) Bilello Giovanni di Audenzio componente
- 11) Miceli Antonino componente
- 12) Bellitto Antonino di Audenzio
- 13) Verro Giulio componente
- 14) Gulotta Salvatore di Gioacchino componente
- 15) Mirino Giovanni fu Girolamo
- 16) Montalbano Geo componente

### COMITATO CORSE

- 1) Abruzzo Domenico fu Nicolò presidente
- 2) Becchina Alessandro cassiere
- 3) Abruzzo Antonino di Baldassare componente
- 4) Cottone Salvatore di Giovanni componente
- 5) Ciaccio Erino di Giuseppe componente
- 6) Giaccone Aldo di Giovanni componente
- 7) Giglio Giuseppe di Giorgio componente
- 8) Stabile Gaspare di Giorgio componente
- 9) Armato Martino di Felice componente
- 10) Oddo Giuseppe di Tommaso componente

## Lettera aperta al Comitato Festa della Madonna

Carissimi amici, se ben ricordate l'anno scorso vi avevo scritto una lettera, che penso spiegasse tutto. Per conferma chiedete al nostro caro amico Giuseppe Mangiaracina (il meccanico) che mi conosce molto bene; non mi va di ripetermi, ma l'argomento è lo stesso.

Non accetto il fatto che i sambucesi vengano cercati una volta l'anno, e solamente con la ricorrenza della Festa della Madonna. Tutte le cose che sto scrivendo sono cose che ho scritto nella lettera del 1985.

Vi ricordo nuovamente che non accetto che mi chiamiate amico, perché come voi sapete, quando vengo a Sambuca non mi guardate neanche; abbiate l'intelligenza, facendo parte del Comitato, di avvicinare qualche emigrato, per fargli sentire, almeno illuderlo, che qualcuno a Sambuca lo conosce ancora. Ma tutto questo non succede.

In tutti questi anni che manco dal paese non ho visto un minimo interessamento né da parte ecclesiastica, né da parte politica, eppure nella zona di Brescia i sambucesi siamo tantissimi.

E non pensate che non mi dispiaccia non contribuire alla festa della nostra Madonna, che tutti vogliamo bene. Ma non mi vanno le menzogne che Voi scrivete nella lettera, e non mi raccontate

storie «che il vostro cuore sarà con me», una persona per amarla bisogna conoscerla e «non usate le parole già fatte».

Voi dite di non conoscere il recapito degli altri sambucesi; questo fatto dimostra che se io mandassi tutti gli indirizzi scrivereste loro una lettera uguale alla mia. Cosa pensereste Voi se dopo 23 anni vi arrivasse una lettera del genere?

Voi avete il mio indirizzo grazie alla «Voce di Sambuca». Dite al Direttore del giornale di pubblicare la mia lettera e non l'elenco dei contribuenti, in questo modo mi dimostrerebbe che Sambuca e soprattutto «La Voce» è un giornale democratico, e non quello che mi hanno dimostrato quando lavoravo alla Camera del lavoro.

Io ho il cattivo difetto di dire in faccia quello che penso. Se fossi stato zitto come molti, adesso sarei, come gli altri, impiegato comunale.

Io negli anni precedenti non ho avuto occasione di rendermi protagonista, perché voi vi siete ricordati di me solo in occasione della festa.

Credo di avere detto quasi tutto, se volessi sarei in grado di riempire cento pagine, ma non ne vale proprio la pena, per la fine che farà la mia lettera.

Tanti auguri.

Angelo Percontra  
Nave (Brescia), 11 aprile 1986

## Le offerte pervenute

Al Comitato Festa dell'Udienza sono pervenute, dall'Italia e dall'estero, le seguenti offerte:

- 1) Dr. Alfonso Di Natale, via del Sole, 42, Sciacca, L. 15.000.
- 2) Lo Monaco Angela, Firenze, L. 25.000.
- 3) Ferrante Salvatore, Corso Vivoli, 45, Casale Monferrato (AL), L. 20.000.
- 4) Cannova Vincenzo, via Bruschi, 139, Sesto Fiorentino, L. 50.000.
- 5) Tommaso Gristina, via Paolo Boselli, 22, Genova, L. 30.000.
- 6) Montalbano Antonino, via Sestrieri, 14, Cascine Vica (TO), L. 10.000.
- 7) Giorgio Di Bella, via Puccini, 14, Trieste, L. 10.000.
- 8) Dr. Foti Giovanni, via Picone, 1, Agrigento, L. 25.000.
- 9) Dr. Guzzardo Calogero, via Magna Grecia, 11, Bari, L. 50.000.
- 10) Briguglio Paolo, Montescudaio, lire 10.000.
- 11) Rizzuto Calogero, Pizzorno (TO), lire 50.000.
- 12) Maria e Renzo Cannova, via Narzisi, 19, Palermo, L. 30.000.
- 13) Biagio Di Bella, via S. Elia, Locorotondo (BA), L. 30.000.
- 14) Nuccio Giuseppe, Fantina (ME), lire 30.000.
- 15) Daniele Petrilli, piazza Matteotti, 2, Domodossola, L. 50.000.
- 16) Vitina Risolvente, via 24 Maggio, 5, Sesto Fiorentino, L. 20.000.

## Necrologio

Il 17 gennaio 1986, all'età di 87 anni, è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari Armato Martino.

Era nato a Sambuca il 20 maggio 1899. Una vita dedicata al lavoro, agli affetti familiari ed all'amicizia.

Lo ricordano, con affetto e rimpianto, i figli Teresa, Salvatore, Maria, Giuseppe Felice, Antonina e i parenti tutti.



Torrefazione «Sabroso»

DI

P. SCIAME'



VENDITA ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO

Via Roma, 2/4 Tel. 0925/41.825  
92017 Sambuca di Sicilia

GIUSEPPE TRESCA

ABBIGLIAMENTI CALZATURE

Esclusiva Confezioni FACIS Calzature Varese

Via Bonadies, 6 - Tel. 41182  
SAMBUCA DI SICILIA

# \* S A M B U C A P A E S E \*

## Mostra degli studenti dell'Istituto Magistrale

Il Palazzo Panitteri ha ospitato dal 13 al 28 maggio una Mostra, «Illustrazione di poesie», degli studenti dell'Istituto Magistrale «E. Navarro» di Sambuca.

La Mostra è stata inaugurata martedì 13 maggio dal sindaco Di Giovanna. Si è svolto, subito dopo, nel cortile del Panitteri, un recital di poesie, preparato con impegno dalla prof.ssa Vittoria La Sala, docente di lettere. Un gruppo di studenti (Giacone, Mulè, Leggio, Palmeri, Gagliano, Gulotta, Cidoni, Ciaccio, Vento, Santalucia, Giordano, Montalbano, Armato, Restivo, Maggio, Verde, Giglia, Gentile, Cacioppo, Salvato), ha recitato poesie di La Genga, Sparacino, Maurici, Fanara, Di Blasi, Pendola, Gurrera.

Dopo il recital è stata inaugurata, al piano superiore, la Mostra, ricca di circa 60 quadri, degli studenti del Magistrale, che si sono cimentati, sotto l'abile e appassionata guida di Enzo Maniscalco, in un impegno poco usuale, quale quello di illustrare graficamente alcune poesie dei poeti succitati. Ogni lavoro riportava, scritta in un angolo, la poesia che aveva ispirato il quadro.

Una sala attigua, contemporaneamente, ha ospitato le opere dei pittori Enzo Maniscalco, Serafino Giacone e le foto di Gaspare Taormina.

Questi i nominativi degli studenti, divisi per classe, che hanno preso parte alla Mostra:

**Classe I A:** Gennusa Sabina, Cidoni Alessandra, Rinaldo Angela.

**Classe II A:** Greco Maria Piera, Vento Maria Antonietta, Gagliano Paola, Rizzuto Anna Maria, Montalbano Anna Maria, Maggio Maria Rita, Cicio Maria.

**Classe III A:** Ciaccio Salvatore, Troia Antonina, Matteini Anna, Maniscalco Nicola, Ciaccio Salvatore, Cicio Giuseppe, Ciaccio Pina, Pizzolato Antonino, Viola Paola, Oddo Salvatore.

**Classe IV A:** Giacone Anna Maria, Leggio Caterina, Di Leonardo Mariella, Lo Burgio Mariella, Lucia Maria Pia, Principato Silvana, Safina Aldo, Salvato Tonina, Giovinco Vito, Abruzzo Luisa, Mulè Lilla, Cacioppo Marisa, Varsalone Paolo.

**Classe IV B:** Giglia Lilli, Clemente Flavia, Cottone Lucia.

(f.l.b.)

## Strada agricola «Cuvio»

Si porta a conoscenza dei cittadini che l'Ente di Sviluppo Agricolo (ESA), con provvedimento di concessione n. 203 del 2 maggio 1986, ha finanziato la strada agricola «Cuvio» per l'importo di L. 1.400.000.000 (un miliardo e quattrocento milioni).

Sarà dato subito inizio all'espletamento delle pratiche di rito per procedere alla gara di appalto al più presto possibile.

Finalmente un antico problema, che ha sempre creato enormi difficoltà per lo sviluppo agricolo della contrada Cuvio e per molti cittadini che vi accedono, viene risolto definitivamente.

Ancora una conquista per lo sviluppo della nostra agricoltura e per il progresso civile della nostra comunità.

Sambuca di Sicilia, 5 maggio 1986

Il Sindaco  
Alfonso Di Giovanna

## Anagrafe Gennaio-Maggio

### MATRIMONI

Maurici Antonino e Cricchio Marilena  
Arbisi Vincenzo e Cicio Albertina  
Pendola Ignazio e Maggio Rosalba  
Ingoglia Filippo e Ferraro Maria  
Maggio Calogero e Pendola Maria  
Franco Giorgio e Cardillo Anna

### NATI

Sclafani Salvatore di Michele  
Oddo Stefania di Antonino  
Di Vita Valentina di Nicolò  
Lo Giudice Tommaso di Vito  
Cannova Annalisa di Antonino  
Torretta Dario di Giuseppe  
Romano Francesca di Michele  
Calcagno Margherita di Pietro  
Cicio Manuela di Salvatore  
Chiommino Marisa di Audenzio  
Chaieb Selma di Hedi  
Ferrara Pietro di Antonino  
Fiore Sergio di Filippo  
Abruzzo Maria Pia di Martino  
Percontea Maria di Angelo  
Abruzzo Giovanni di Audenzio  
Mangiaracina Marina di Giorgio  
Ferraro Maria Rita di Girolamo  
Rinaldo Maria di Francesco  
Cacioppo Giambattista di Domenico  
Sagona Liliana di Audenzio  
Lamanno Rossella di Nicolò  
Barrile Claudia di Baldassare  
Nuccio Felice di Giuseppe  
Rinaldo Maria Rosa di Calogero  
Catanzaro Veronica di Luigi  
Cacioppo Maria di Baldassare  
Tresca Alessandro di Filippo  
Rizzuto Sonia di Calogero  
De Luca Paolo di Vincenzo  
Ferrara Giusi di Calogero  
Rinaldo Giovanna di Tommaso  
Barrile Ignazio di Lorenzo

### MORTI

Sagona Giuseppe di anni 71  
Maggio Audenzia di anni 85  
Randazzo Angela di anni 78  
Calcagno Rosa di anni 88  
Licata Giuseppe di anni 75  
Natalino Maria di anni 77  
Mattina Giuseppa di anni 85  
Armato Martino di anni 87  
Cicio Anna di anni 86  
Femminella Damiana di anni 81  
Agosta Leonarda di anni 87  
Mulè Teresa di anni 88  
Milillo Vincenza di anni 87  
Maggio Concetta di anni 80  
Puccio Calogero di anni 49  
Ciaccio Calogero di anni 93  
Ciaccio Antonino di anni 81  
Clesi Giuseppe di anni 71  
Di Bella Audenzio di anni 78  
Serafino Calogera di anni 78  
Salvato Andrea di anni 72  
Marlavicino Antonio di anni 53  
Rizzo Giuseppa di anni 88  
Vinci Antonina di anni 90  
Maggio Antonina di anni 90  
Licata Filippo di anni 80  
Passiglia Giuseppe di anni 65  
Ditta Andrea di anni 50  
Vinci Vincenzo di anni 76  
Cacioppo Francesco di anni 71  
Cusenza Audenzio di anni 58  
Licata Michele di anni 75  
La Puma Vita di anni 79  
Ambrogio Giuseppe di anni 77  
Pendola Saveria di anni 57  
Renna Francesco di anni 79  
Migliore Giuseppe di anni 77  
Armato Antonia di anni 51  
Renda Anna di anni 86  
Salvato Antonio di anni 76  
Giglio Giuseppe di anni 41  
Sciamé Concetta di anni 91  
Ciaccio Caterina di anni 78  
Guarino Salvatore di anni 76  
Agosta Antonino di anni 57

## Attività del Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale si è riunito, in sessione straordinaria, alle ore 18 del 10 maggio 1986, per deliberare sui seguenti oggetti:

1) Lettura ed approvazione verbali seduta precedente.

2) Elementi conoscitivi in ordine alla delibera consiliare n. 128 del 18-11-1985 relativa a: «Istituzione in pianta organica posti ai sensi dell'art. 29 della L.R. 7-11-1980, n. 116».

3) Istituzione in pianta organica n. 1 posto di biologo ai sensi dell'art. 28 della L.R. 4-8-80, n. 78.

4) Assunzione personale ai sensi art. 2 della L.R. 21-7-75 n. 175. Autorizzazione al Sindaco.

5) Modifica ed integrazione costituzione Commissione giudicatrice concorso pubblico per titoli ed esami copertura posto ingegnere idraulico (delibera C.C. n. 154 del 30-11-84 e n. 127 del 18-11-1985).

6) Approvazione capitolato speciale gestione servizio scuolabus.

7) Nomina dell'ex dipendente del Patronato scolastico sig.ra Ciaccio Anna nel posto vacante di inserviente refezione scolastica.

8) Nomina dei sigg.ri Sparacino Gregorio e Pumilia Grazia nei posti vacanti di segretari economici.

9) Approvazione sistema di gara lavori di restauro Teatro comunale.

10) Permuta e realizzazione sottopassaggio pedonale tra il C.le Pavone e il C.le Di Giovanna foglio 40 parziale delle partt. n. 969/3 e n. 969/5.

11) Acquisto carburante impianti riscaldamento uffici e servizi comunali (delibera G.M. n. 115 del 4-3-1986, n. 9 art. 57).

12) Trattativa privata fornitura materiale cantiere di lavoro n. 1750/AG/178 «Sistemazione strada C.le Sella Misilbesi-Sambuca» (delibera G.M. n. 120 del 4-3-86, L.R. 6-3-86, n. 9 art. 57).

13) Trattativa privata fornitura materiale cantiere di lavoro n. 1792/AG/187 «Sistemazione strada vicinale Purgatorio-Schiavo Morto» (delibera G.M. n. 121 del 4-3-86, L.R. 6-3-86, n. 9 art. 57).

14) Trattativa privata fornitura materiale cantiere di lavoro n. 1791/AG/186 «Sistemazione strada C.le Sella Misilbesi» (delibera G.M. n. 122 del 4-3-86, L.R. 6-3-86, n. 9 art. 57).

15) Trattativa privata fornitura materiale cantiere di lavoro n. 1751/AG/179 «Sistemazione strada C.le Nivalori-Pandolfina» (delibera G.M. n. 123 del 4-3-86, L.R. 6-3-86, n. 9 art. 57).

16) Trattativa privata fornitura mate-

riale cantiere di lavoro n. 1793/AG/188 «Sistemazione strada C.le Nivina-Canalicchio» (delibera G.M. n. 124 del 4-3-86, L.R. 6-3-86, n. 9 art. 57).

17) Approvazione preventivo di spesa ditta Matilde Sacco fornitura strumenti musicali per il locale gruppo bandistico (delibera G.M. n. 145 del 19-3-86, L.R. 6-3-86, n. 9 art. 57).

18) Approvazione preventivo di spesa Ditta Matilde Sacco fornitura strumenti musicali Teatro C.le (delibera G.M. n. 146 del 19-3-86, L.R. 6-3-86, n. 9 art. 57).

19) Acquisto materiale elettorale Casa Editrice Pantano (delibera G.M. n. 158 del 2-4-86, L.R. 6-3-86, n. 9 art. 57).

20) Rinnovo contratto locazione biblioteca C.le (delibera G.M. n. 159 del 2-4-86, L.R. 6-3-86, n. 9 art. 57).

21) Concessione licenza n. 2 di autonoleggio da rimessa con conducente alla Soc. Coop. a r.l. «Autotrasporti Adronone» a seguito rinuncia del signor Mendola Salvatore (delibera G.M. n. 165 del 2-4-86, L.R. 6-3-86, n. 9 art. 57).



Il 31 maggio 1986 si è riunito il Consiglio comunale con il seguente

### ORDINE DEL GIORNO

1) Lettura ed approvazione verbali seduta precedente.

2) Assunzione mutuo Cassa DD. e PP. di L. 487.480.000 per opere di fognatura e rete idrica.

3) Assunzione mutuo Cassa DD. e PP. di L. 509.920.000 per opere di fognatura e rete idrica.

4) Assunzione mutuo Cassa DD. e PP. di L. 677.300.000 per opere di fognatura e rete idrica.

5) Approvazione progetto lavori costruzione ufficio postale ai sensi della legge 3-1-78 n. 1 e L.R. 10-8-78 n. 35.

6) Trattativa privata lavori riparazione rete idrica - liquidazione spesa.

7) Nuova nomina esperto concorso pubblico, per titoli ed esami copertura organica posto di bibliotecario.

8) Nomina commissione paritetica legge 29-6-83 n. 93 e D.P.R. 347/83.

9) Destinazione somme di cui alla L.R. 6-5-81 n. 91 modificata ed integrata con L.R. 31-12-85 n. 57.

10) Approvazione sistema di gara lavori sistemazione strada P.A. «Cuvio».

11) Approvazione sistema di gara lavori per realizzazione di un capannone per le attività nautiche.



# BANCA SICULA

## 43 SPORTELLI IN SICILIA

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA

CREDITO AGRARIO E PESCHERECCIO DI ESERCIZIO  
CREDITO ALL'ARTIGIANATO  
OPERAZIONI DI LEASING ORDINARIO E AGEVOLATO  
FACTORING  
EMISSIONE DI PROPRI ASSEGNI CIRCOLARI  
SERVIZI DI TESORERIA  
SERVIZI DI CASSETTE DI SICUREZZA E DEPOSITI A CUSTODIA  
SERVIZIO DI CASSA CONTINUA

ASSISTENZA COMPLETA OPERAZIONI IMPORT-EXPORT  
BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO DEI CAMBI

# A briglia sciolta

rubrica di ANGELO PENDOLA

«La menzogna è diventata un pilastro del nostro stato. Denunciandola facciamo azione morale, non politica.»  
Aleksandr Solženicyn

Il discorso sulla morale è strettamente collegato a quell'altro sulla libertà, anzi lo precede. Infatti, non ci può essere vera libertà scissa dalla moralità. Il tema del dibattito che imboccammo io e Francesco, portava, inevitabilmente, alla moralità e alla libertà.

Una società morale determina uno Stato libero; una società immorale l'esatto contrario. Ma, evidentemente, non tutti la pensiamo allo stesso modo; però, è pur vero che tutti possiamo e dobbiamo sforzarci alla ricerca di valori perduti e di punti comuni che ci diano la voglia di vivere questa breve vita terrena come momento di preparazione e di analisi che vada al di là della condizione umana.

Se è impossibile, o quasi, raggiungere la moralità, che sta alla base del benessere sociale, si può chiedere un comportamento che con larga percentuale possa fare ottenere quanto è impensabile che venga spontaneo in una società libertina quale la nostra.

Se la fiscalizzazione raggiungesse livelli tali da non permettere a nessuno di evadere in alcuna forma e quantità, avremmo già fatto un gran passo avanti. Una corretta educazione morale e sociale farebbe sì che l'individuo finalmente potesse sentirsi parte integrante della società in cui vive, tessera del mosaico, dente dell'ingranaggio, in modo da determinare quell'aiuto a difesa della società, capace di ossigenare le casse dello Stato per una progressiva escalation economica.

Quindi, andare a chiedere lo scontri-

no fiscale ogni qualvolta si compra un genere, denunciare gli abusi, non è vile azione bensì morale, caro Francesco. Anche se, personalmente e immediatamente, non se ne ricava nulla per le proprie tasche.

Per ottenere che le cose cambino, in meglio logicamente, bisognerebbe anche e soprattutto potenziare gli organi competenti, sottraendo dalla grande schiera disoccupati, vergogna esasperante della nazione Italia, che si pone tra i 7 grandi. Basterebbe che i controlli fossero veramente tali, per far uscire una quantità largamente ridotta di lire dalle casse dei vari enti. Basterebbe adeguare gli stipendi; la casa per tutti; controllare i prezzi dalla produzione al consumo; pagare la disoccupazione (che poi non ci sarebbe più) ai veri disoccupati; il premio di natalità alle vere mamme braccianti agricole (che non esistono più, almeno da noi); le pensioni ai veri pensionabili. Basterebbe che di mattina ognuno facesse il proprio dovere — e lo si facesse fare —, perché il pomeriggio non correrebbe fare lo straordinario: quello straordinario che, il più delle volte, è da considerarsi non di meno che una frode allo Stato, alla società, alle tasche di ognuno; quindi frode dietro frode in questo «pozzo senza fondo», nel quale ciascuno pesca secondo le proprie capacità fuorvianti.

Il potenziamento degli organi di controllo risolverebbe tantissimi guai e assieme alle forze dell'ordine toglierebbero ancora disoccupazione e garantirebbero una vita vivibile al cittadino. Gli abusi e le prevaricazioni? Quelli bisognerebbe punirli severamente! Molto severamente! Esempio per ognuno.

## L'ANGOLO DEI PARTITI

### D.C.

Al Segretario del PCI di Sambuca di Sicilia  
e.p.c. Al Signor Sindaco  
e.p.c. Al Capogruppo Consiliare del PCI

Caro Segretario,

referendoci alla posizione già espressa dal nostro Partito al Vostro in occasione dell'ultimo congresso e in diversi momenti della vita consiliare, attraverso la azione e le responsabili posizioni assunte dal nostro Gruppo e richiamandoci altresì a quanto sottolineato in occasioni di precedenti conferenze dal nostro Capogruppo, dobbiamo, purtroppo, constatare che tra i nostri Partiti continua a persistere un clima di malinteso dialogo.

Abbiamo anzi l'impressione, che ci augureremo Tu sia in grado di smentire con adeguati e coerenti comportamenti, che negli ultimi mesi la Giunta ed il Sindaco abbiano accentuato una scelta di indirizzo di chiusura all'interno ed all'esterno, con atteggiamento di decisionismo unilateralistico ed impositivo rischioso per la proficua continuità del dialogo tra i nostri Partiti, lacerante per la serenità della comunità Sambucese e soffocante per gli organismi di massa, le forze culturali, politiche e morali sane di Sambuca.

Le modalità, i contenuti, i metodi ed i tempi con cui la Giunta ha redatto l'ordine del giorno dell'imminente Consiglio comunale, confermano il perdurare di un atteggiamento di palese rinvio, sine die, di nostre precise proposte (commissione paritetica per il personale, regolamento del consiglio comunale, iniziative e programmazione a breve e a lunga scadenza in settori diversi, contestuale e complessivo assetto del personale ecc.) e di sostanziale indisponibilità ad un vero dialogo tra i nostri Partiti.

Preoccupati per le considerazioni di forma e di merito nonché per eventuali possibili risvolti traumatici che potranno innescarsi nel tessuto sociale sambucese, rassegniamo alla Tua responsabile sensibilità politica l'opportunità di valutare e concordare un rinvio dei lavori del Consiglio comunale, nonché di una sua convocazione previa intesa chiarificatrice tra le forze politiche.

La situazione impone chiarezza di ruolo e di rapporti dai quali dipenderà il nostro immediato futuro atteggiamento a tutti i livelli politici.

Cordiali saluti.

Il Segretario della Sez. DC  
Enzo Randazzo

### P.S.I.

Al compagno Sindaco  
Al Segretario Comunale

Questa sezione del P.S.I. con nota 041/86 avanzava richiesta di autorizzazione e di disponibilità di un funzionario del Comune per raccogliere ed autenticare in piazza le firme per i referendum sulla Giustizia.

Con nota 5710 del 23-5-86, a firma del sindaco ci si rispondeva che «presso la sede Municipale... tutti i giorni feriali, nelle ore di ufficio, l'Ufficio del V. Segretario Comunale (è) preposto al ricevimento e alla autentica delle firme», significando che nessuna autorizzazione e disponibilità a raccogliere ed autenticare le firme in piazza veniva data alla Sezione del Partito Socialista Italiano.

Evidenziamo, conseguentemente, che la legge 4-1-1968 n. 15, recante norme sulla legalizzazione ed autenticazione di firme, agli artt. 15 e 20 dispone che l'autenticazione può essere fatta da «funzionario competente a ricevere la documentazione o da un notaio, cancelliere, segretario comunale o altro funzionario incaricato dal sindaco».

E' appena il caso di sottolineare che la autenticazione da parte dei suddetti funzionari può avvenire, così come avviene, anche al di fuori degli uffici pubblici e privati.

Per quanto sopra, ribadiamo che nessuna autorizzazione e nessuna disponibilità c'è stata da parte di questa Amministrazione Comunale posto che «il ricevimento e l'autenticazione nei giorni di ufficio e nelle ore feriali» è un obbligo di legge dal quale la Amministrazione non può esimersi.

E' ovvio che da parte del P.S.I. è stata detta l'assoluta verità ed anzi «per sventare false notizie» e «in ossequio alla verità dei fatti» possiamo affermare, senza tema di smentita, che questa Amministrazione forse per ignoranza, forse per connaturato spirito di preclusione ad altrui civili e democratiche iniziative non ha reso fino ad ora possibile la raccolta in piazza delle firme per i referendum sulla Giustizia, rendendo difficoltosa la partecipazione non tanto a noi della sezione del P.S.I., ma a tutti quei cittadini che durante le ore di ufficio assolvono ad altri impegni.

Perciò, con la presente, ribadiamo ulteriormente la richiesta di autorizzazione e di disponibilità di cui alla citata nostra nota 041/86.

Il Comitato Direttivo

Leggete e diffondete

La Voce di Sambuca

## ESPANSIONE, una nuova e stimolante presenza

Pubblichiamo il discorso inaugurale di Salvatore Maurici in occasione dell'inizio dell'attività dell'Associazione Espansione.

Espansione è un'associazione ancora in fase embrionale costituita da giovani volenterosi che in particolare a Sambuca vogliono occuparsi di sport, cultura e di spettacolo non in modo tradizionale e chiacchierato. L'Associazione vuole presentare alla comunità alcuni servizi sociali organizzandoli in modo tale da realizzare uno spettacolo nello spettacolo, allo scopo di rendere una manifestazione sia essa sportiva o culturale più rispondente ai bisogni del singolo cittadino.

Vi è un detto molto saggio che dice: «Le cose regalate non sono giustamente apprezzate», ciò è vero!

In questi ultimi anni, tutti noi abbiamo assistito al proliferare delle feste popolari fino all'inflazione, alle stagioni culturali-spettacolo che hanno visto impegnati molti comuni, in gara fra loro, alla ricerca frenetica dell'artista di grido che nobilitasse un cartellone pieno zeppo di manifestazioni, e questo a volte per giustificare la megalomania di qualche assessore intenzionato a farsi della pubblicità utilizzando i soldi del contribuente.

Sia come sia, troppi sono stati i soldi spesi, a volte con eccessiva leggerezza.

Cari amici, non bisogna dimenticare che questi anni si vanno caratterizzando come pervasi da una profonda crisi strutturale per cui tutte le certezze del passato, le istituzioni che hanno fin qui guidato la società italiana, sono pur'esse invecchiate, ormai incapaci a governare e guidare il desiderio di cambiamento che proviene dalla società e che ormai non può essere a lungo rinviato.

Da pochi mesi, a Sambuca è nata l'associazione Espansione, essa è costituita da giovani, da giovanissimi collaboratori entusiasti ed impegnati a fare in modo che nella zona di Sambuca possa svilupparsi l'idea di cambiare modo di vivere, decisi a dare una risposta diversa e concreta al bisogno che la collettività esprime di essere realmente protagonista delle proprie scelte culturali, di scegliere la propria partecipazione a quegli spettacoli che più di altri gli sono congeniali e vicini.

Espansione punta a diventare una realtà insostituibile nella vita della nostra comunità, uno stimolo fresco ed efficace in un ambiente che escludendo alcune eccezioni, vive in una sommersa apatia. Un compito sicuramente gravoso ed impegnativo, ma certamente stimolante.

Nella gran parte della popolazione esiste la ferma convinzione che ogni manifestazione culturale, di spettacolo e di sport debba essere a totale carico dell'ente pubblico.

Io sono convinto che in tutte queste occasioni, l'ente pubblico debba sostenere solamente in modo parziale le buone iniziative, giammai farsene carico totale.

Rivolgersi al privato dunque, sia pure tenendo ben presenti quei soggetti sociali più deboli economicamente, che da una precisa legge di mercato sarebbero certamente penalizzati.

Mi piace sottolineare comunque che la

scelta del privato non è una novità a Sambuca, da sempre amministrata dai comunisti in larga maggioranza. Qui, in questo piccolo centro, si è da tempo scelto la privatizzazione di alcuni servizi che avrebbero potuto essere gestiti in proprio dal comune.

Come inizio della sua attività Espansione si presenta al giudizio del pubblico con un programma di grande prestigio: 40 giorni di spettacolo, di sport e di cultura in concomitanza con i mondiali di calcio che si svolgeranno in Messico. Come vedete i locali del cinema Elios in parte sono stati adattati per l'occasione, addobbati con molta fantasia dai componenti l'associazione per una migliore ricezione ed adattabilità, in modo da permettere allo spettatore di seguire tutto il ciclo delle manifestazioni nel migliore dei modi possibili.

Qui a Sambuca l'associazione Espansione vuole tentare una possibile via al finanziamento della cultura e degli spettacoli di massa, ecco perché dei privati si mettono assieme, decidono ed operano chiedendo alle istituzioni ed al privato una sponsorizzazione che serva a sostenere il notevole costo di tutta l'operazione.

Il calendario proposto da Espansione è pieno di iniziative a volte pregevoli, in alcuni casi spregiudicate ed originali. Vi è indubbiamente molto calcio. I mondiali di Città del Messico sono la struttura portante di tutta la manifestazione, eppure non ci sono soltanto le partite di calcio viste attraverso un max video, vi sono diverse rappresentazioni teatrali che a Sambuca da qualche anno richiamano sempre più gente entusiasta. Verranno presentati fra gli altri i personaggi di Giuffà e di Peppe Nappa che tutti noi attraverso le tradizioni popolari ricordiamo, e poi tanta musica, da quella cara ai giovanissimi, a quella che piace soprattutto ai nostri vecchi. Molto apprezzabile è l'idea di far conoscere al pubblico alcuni nostri concittadini, già ottimi strumentisti che da qualche tempo si cimentano in questa difficile arte.

Non posso concludere senza aver dato un sia pur minimo cenno a tre dei più importanti avvenimenti culturali che saranno presenti alle manifestazioni del cinema Elios. Tre organizzazioni d'importanza internazionale, impegnate ormai da molti anni in campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica per arrivare ad un giusto equilibrio tra società ed istituzioni governative, tra uomo e natura, tra convivenza civile ed umana e salute collettiva.

Queste associazioni fortemente umanitarie sono: Amnesty International, il W.W.F. e l'A.V.I.S. Alcune di queste associazioni sono note a molti, altre sono ancora sconosciute ai più.

L'impegno di noi tutti è quello di far conoscere queste associazioni, il fine che si prefiggono di raggiungere, fare in modo che anche i sambucesi, solitamente generosi nelle opere umanitarie, possano dare il contributo alla crescita di tali istituzioni, con essi infatti cresce il nostro senso civico, il nostro impegno umanitario.

Salvatore Maurici

### CALCIO

## Il dito sulla piaga

Il campionato di calcio di 1ª categoria si è concluso da qualche settimana in maniera lusinghiera per la nostra squadra di calcio.

I risultati finali confermano la tenacia e la determinazione dimostrate sin dalle prime battute da giocatori e dirigenti.

I successi ottenuti non debbono però farci dimenticare i veri problemi della squadra che sono essenzialmente di natura economica.

Chi si interessa poco di calcio pensa che una squadra di dilettanti ha necessità di pochi soldi e molta buona volontà.

In realtà per pagare l'iscrizione, le trasferte, i premi-partita ed i piccoli ingaggi occorrono circa 40 milioni.

Se poi il campionato lo si vuole giocare ad un buon livello utilizzando giocatori di fuori paese di milioni ne occorrono 100.

Nel campionato concluso si è preferito dare spazio ai giocatori esterni, chiamati anche «mercenari», con un notevole aggravio di spesa.

Per reperire queste somme i dirigenti della squadra hanno dovuto compiere vere peripezie utilizzando sostanzialmente questi 4 canali: 1) i proventi del gioco delle carte; 2) i contributi del Comune e dello sponsor (vini Cellaro); 3) gli incassi delle partite; 4) il tesseramento dei soci.

Chiuso questo capitolo si pensa già al prossimo campionato e alla futura squadra.

Ma per conoscere il futuro occorre che una volta per tutte i dirigenti rispondano chiaramente a queste due domande: 1) E' un'operazione di buon senso la costituzione di una squadra di calcio locale

IL NUOVO SPONSOR



HA BATTUTO AL PRIMO COLPO LA CONCORRENZA.

Best May

che di Sambucese ha solo il nome e richiede l'impiego di cifre cospicue? 2) Non si potrebbero utilizzare tutti i giocatori locali spendendo somme modeste e facilmente reperibili?

## La scomparsa di Andrea Ditta

L'8 aprile è venuto prematuramente a mancare all'affetto dei suoi cari, all'età di 50 anni, Andrea Ditta, direttore didattico, giornalista, scrittore.

Un'immensa folla l'ha accompagnato all'ultima dimora, stringendolo in un ideale abbraccio, carico di commozione.

L'8 maggio, nel trigesimo della sua scomparsa, «La Voce», che in Andrea Ditta ebbe sempre un collaboratore prezioso e affezionato, ne ha ricordato — con una cerimonia che ha avuto luogo nel Salone della Cassa Rurale — la figura di uomo di cultura e di giornalista.

Il ricordo di Andrea Ditta è stato tratteggiato prima da Vito Gandolfo o da Alfonso Di Giovanni e, poi, da Pippo Merlo. Pubblichiamo quest'ultimo intervento.



L'amicizia che mi legò ad Andrea Ditta risale molto lontano nel tempo. Andrea ebbe altissimo il senso dell'amicizia. E la nostra fu una vera, fraterna amicizia. Ci univano molti interessi, certamente non materiali, ed una profonda reciproca stima. Il nostro comune denominatore fu il giornalismo. Questa attività fu qualcosa di innato per Andrea cui si sentiva spontaneamente portato. «Essa mi consente — ebbe a dirmi diverse volte — di osservare quanto avviene attorno a noi e di fare uscire dalla quotidianità i fatti più o meno cospicui che si registrano anche in un piccolo centro come Sambuca». Osservatore attento ed acuto provava un notevole entusiasmo per tutto quanto aveva un interesse culturale. Per visitare una mostra di pittura, o di numismatica, per seguire uno spettacolo teatrale o un concerto non esitava a percorrere anche parecchi chilometri pur di assistervi. E' un modo di evadere un po' dal nostro piccolo mondo e di mantenere vivi i contatti con l'esterno diceva con soddisfazione.

Il nostro battesimo giornalistico avvenne nel periodico di vita locale «La Voce» per la quale Andrea dette il meglio di se stesso. Da questa platea che lo legava a fatti prettamente locali, avvertì subito l'esigenza di andare oltre e, proprio in quegli anni, ottenne la corrispondenza, da Sambuca, per il quotidiano «Il Giornale di Sicilia». Fu una corrispondenza che abbracciò per oltre un ventennio e che lo vide impegnato fino a quest'anno praticamente fin all'ultimo. I suoi articoli non hanno nulla da invidiare a quelli di un giornalista professionista. Essi sono di una semplicità e di una comunicabilità straordinaria. Nel raccontare il fatto di cronaca entrava subito nel vivo dell'argomento, senza perdersi in lunghi e inutili preamboli. Poi presentava i risvolti della notizia intramezzando il suo commento. Questi commenti non furono mai offensivi, demolitori o sarcastici. Seppe mantenere quel distacco che, a volte, non sempre è facile mantenere nei confronti di un fatto che, legato ad un piccolo centro, può risentire di simpatie, antipatie o di posizioni faziose.

Pur avendo le proprie opinioni politiche non fu mai un militante, un attivista. Della politica ebbe un'opinione molto riguardosa ma equidistante. Non si sentì di scendere nell'agone politico che per lui rimase sostanzialmente qualcosa di estraneo. Il suo atteggiamento politico se così lo si può definire, fu di estrema partecipazione e di enorme interesse per quelle questioni di grande portata sociale che sul finire degli anni '60 prendevano corpo nella nostra Sambuca. Intendo riferirmi alla operazione vigneto, alla salvaguardia del patrimonio artistico e monumentale di Sambuca, alla valorizzazione della zona archeologica di Monte Adranone, alla necessità di salvare il Teatro comunale e di riproporlo al suo antico splendore e ad altri ancora. A questi temi dedicò ampi e appassionati servizi contribuendo, in modo determinante, a sensibilizzare l'opinione pubblica sambucense e gli organi competenti, come la Sovrintendenza archeologica di Agrigento o «Italia nostra» per citare qualche esempio.

Sarebbe troppo lungo citare questi articoli e questi servizi, rievocare non senza una profonda commozione quei momenti che, ad esempio, nelle lunghe sere del freddo inverno del 1968, l'anno del terremoto, ci videro spesso in Adragna, ammantata di neve, a casa di Vito Gandolfo, intenti ad incollare gli indirizzi sui numeri de «La Voce» ancora freschi di stampa; oppure seduti attorno ad un tavolo a parlare ed a scrivere di quei fatti e di quegli eventi notevoli per la loro eccezionalità.

Nella sua modestia, nel suo piccolo, Andrea poté molto tramite la sua funzione giornalistica. Il racconto dei fatti di Sambuca è più ma anche i meno notevoli ma comunque significativi.

Sono oggi il patrimonio che egli ci lascia, la testimonianza di un modo di pensare, un modo di vedere le cose che ebbe una sua imparzialità ed una sua originalità. Gli accresciuti impegni scolastici, dovuti alla sua funzione direttiva, lo oberarono di lavoro,



attenuarono la sua attività giornalistica ma non riuscirono a farla tacere.

Il giornalismo, per Andrea, fu qualcosa di profondamente sentito, una necessità dello spirito di aderire a fatti quotidiani, di raccontarli, di raccontare cioè il fluire del tempo nell'ambito di un piccolo paese di provincia che però si distingueva e si distingue dagli altri per le sue tradizioni, per la sua storia, per i suoi fermenti culturali.

Andrea è l'epigono di una tradizione giornalistica che a Sambuca trova nell'Arpetta, nei Navarro, ed in altri, i suoi qualificati espositori.

I suoi scritti oggi costituiscono una testimonianza, quasi una eredità spirituale che non deve andare dispersa, frantumata nel tempo.

E' infatti auspicabile — la mia è una proposta — che nel tempo «La Voce» si faccia promotrice di un quaderno, i quaderni che «La Voce» suole pubblicare di tanto in tanto — e che questi scritti rivedano la luce, vengano riproposti come esempi da potenziare e da seguire.

Questa passione per il giornalismo lo ha accompagnato fino all'ultimo. Andrea sapeva del suo male, Andrea fu lucido fino all'ultimo e fino all'ultimo cercò nel giornalismo, quella voglia di vivere, quella voglia di proiettarsi, di trasmettersi nel tempo che restò in lui sempre valida e sempre sentita.

I suoi ultimi servizi datano alla scorsa estate, alla valorizzazione dell'Estate Zabut 1985, a quella che doveva essere la sua ultima estate.

Di Sambuca volle dare l'immagine più bella, volle rievocare la sua storia, le sue tradizioni, i fatti più salienti, in un lungo servizio che il «Giornale di Sicilia» pubblicò a più riprese.

De «La Voce» fu sempre, anche quando altri impegni lo costrinsero ad attenuare la sua presenza, un sostenitore convinto, colui che nel piccolo giornalismo di provincia come lui lo definiva, riscoprì la vera essenza delle cose, riscoprì cioè come la vita pulsa anche nei paesi che sembrano più sperduti e che hanno invece la capacità e l'importanza della loro presenza e della loro inconfondibile fisionomia.

Ma i sogni svaniscono all'alba, si disperdono come neve che si scioglie al sole «che al sol si dissigilla» direbbe il poeta.

E così Andrea come un bel sogno se ne è andato.

Non è più in mezzo a noi, ma di lui resta qualcosa, più che qualcosa.

Il vuoto che ha lasciato è enorme ma grande è pure l'esempio, i ricordi, le parole, gli scritti, le azioni che di lui restano.

E se questo in certo modo può essere di conforto, in primo luogo ad Elia, ad Antonella, ad Arianna, alla madre signora Nina che ebbe carissima, a coloro che gli siamo stati vicini sarà bello ricordare quanto lui ci ha lasciato, rileggere quanto lui ha scritto.

Giuseppe Merlo



### PER LA SCOMPARSA DI UN AMICO

**Il destino ti fu troppo crudele, o caro Andrea! Proprio nel momento in cui dovevi tu gustare il miele di tua vita, cadesti offeso e spento!**

**Per la dimora tua cotanto breve piange la tua famiglia, e gran tormento prova ogni amico che ti volle bene, che l'opere apprezzava e il tuo talento!**

**Quale conforto noi possiamo dare alla madre, alla moglie, alle figliole, private del tuo affetto e del tuo amore?**

**Sol nella Fede lo potrai trovare, nel ricordo di te che, come il sole, dispensasti tua luce e tuo calore!**

Pietro La Genga

## LETTERE AL DIRETTORE

Alla Direzione de  
«La Voce di Sambuca»

Il sottoscritto Sciamè Giuseppe fa presente quanto segue:

Tramite mio nipote, Mario Russo, ho pagato l'abbonamento per l'anno 1986. Ho ricevuto fino ad oggi solo il numero di Gennaio, mentre non ho ricevuto i numeri seguenti. Prego cortesemente codesta direzione di volermi mandare i numeri di Febbraio, Marzo ed Aprile che aspetto con tanta ansia.

Se sono in difetto di pagamento vi prego di farmelo sapere affinché non mi venga sospeso l'invio del giornale cui sono abbonato dall'agosto del 1962.

Ho dovuto lasciare la mia casa, la nostra Sambuca, la nostra terra, l'aria natia per venire a respirare l'aria del Piemonte, solo per migliorare le condizioni della mia vita, nel 1963. Mi sono abbonato a questo nostro prezioso foglio che è «La Voce di Sambuca» e così mi è sembrata meno pesante l'emigrazione. Questo giornale mi ha dato tanto sollievo e tantissima gioia, vedendo in questo foglio la mia terra natale, respirando quasi la mia aria natia, mi è parso di vedere i miei cari amici più vicini al mio cuore. Leggevo alcuni nomi

che mi davano tanto sollievo, leggevo i nomi e le zone dove avevo trascorso la mia infanzia. Per tutto questo sono attaccato a questo giornale e desidero non perderlo.

Con queste mie rozze parole prego con il cuore fra le mani le persone incaricate della spedizione di non trascurarmi e di accontentare questo povero figlio di Sambuca, sofferente e lontano.

Vi ringrazio tutti vivamente.

Sciamè Giuseppe

Alessandria, 16 maggio 1986

Rassicuriamo il sig. Giuseppe Sciamè che è a posto con l'abbonamento e che continuerà a ricevere regolarmente «La Voce».

Ringraziamo il nostro lettore per la sua lettera, che ci ha commosso profondamente e che testimonia, ancora una volta, il valore che ha assunto questo foglio, dopo tanti anni (sono 28), soprattutto per chi dalle vicende della vita è stato costretto ad emigrare.

«La Voce di Sambuca» rappresenta per gli emigrati un legame costante con il vecchio paese, di cui si riescono a seguire, seppur filtrati dalla distanza, vicende e avvenimenti, uomini e cose.

## Zootecnia: situazione attuale e prospettive

(continua da pag. 1)

mersi e discutere le diverse problematiche. La sera di sabato, dopo il saluto del presidente e del sindaco Alfonso Di Giovanni, il professor Chiofalo, della Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Messina, ha tenuto la sua relazione su: «Genetica e miglioramento produttivo delle razze indigene siciliane». Ha parlato anche dell'esigenza di aggiornamento da parte degli allevatori; dell'assistenza tecnica, definendola il braccio operativo della ricerca che stimola a nuove ricerche; della meravigliosa zootecnia della nostra provincia, dove vengono allevati capi di grande valore. Un animale — ha detto il prof. Chiofalo — rende secondo me come lo si fa rendere, entrando quindi nel campo dell'ambiente, dell'alimentazione, delle cure e delle razze. Riguardo al lavoro suo più specifico, ha detto della creazione di soggetti nuovi; dell'affidabilità limitata ai libri genealogici, che costituiscono sì un'arma di difesa per gli allevatori ma fino a un certo punto; delle prove di progenie e del performance test; della conservazione del seme e del rischio della consanguineità; della selezione e della scelta, per forme e per caratteristiche. Per gli ovini ha citato la Barbaresca, una delle migliori razze del Continente, che è nostra, cioè siciliana, e che è sfruttabile per la linea latte e per la linea carne. Non ha trascurato di rammentare l'associazionismo per far fronte all'alto grado di senilizzazione degli allevatori e alla loro conseguente scomparsa; in special modo per quanto riguarda i pastori, che hanno pecore da latte che è necessario lavorare in giornata. Quindi l'auspicio che si possano creare allevamenti che si avvalgano delle tecniche più avanzate e delle diverse forme di assistenza.

E' saltata, causa l'assenza per sopravvenuti impegni, la relazione del dr. Mainardi, direttore del CO.AL.CO. di Catania, che avrebbe dovuto parlare sulle: «Prospettive del bovino da carne in Sicilia». E' seguita la comunicazione del dr. Caracappa su «L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale nel contesto socio-sanitario regionale», enunciando i compiti dell'Istituto, che prevedono tra l'altro: ricerca, propaganda, formazione dei tecnici, cooperazione con gli Enti, esame dei prodotti, assistenza tramite laboratori mobili, prevenzione delle malattie negli animali, che possono trasmettersi anche all'uomo con ingenti danni. Il dr. Busetto in breve ha detto su «Il terreno agrario ed il significato delle analisi del terreno», emerso dall'interessamento dei d.r. Sagona, che si occupano di analisi del terreno assieme al dr. Di Prima. Quindi, conoscenza del terreno per poterlo sfruttare; scelta delle colture in base al patrimonio zootecnico; padronanza del terreno e possibili interventi; dosi dei fertilizzanti da impiegare razionalmente ed economicamente, in misura della necessità del terreno; cioè, dalla conoscenza del terreno trarre più produzione, qualitativamente migliore e con minima spesa.

Il dr. Madonia ha accennato al decremento zootecnico nel quadro italiano dal Nord al Sud; della zootecnia considerata erroneamente marginale; quindi il sì a questa, se è considerata scienza applicata: cioè con conoscenza e preparazione, non disgiunta dall'agricoltura. Anche da quest'ultimo un monito per gli incroci irrazionali, che possono danneggiare in modo irreparabile il nostro patrimonio zootecnico.

La mattina di domenica è stata riempita dalla relazione del prof. Lanza, della Facoltà di Agraria dell'Università di Catania, che ha trattato dei «Problemi e difficoltà nello sviluppo della zootecnia in Sicilia». Carenza di

zone irrigue, con conseguente abbandono delle terre dove vige l'impossibilità di un reddito che possa permettere la sopravvivenza. Allora il progetto di irrigazione delle zone interne dell'Isola da sfruttare a foraggiere per incrementare sempre più la zootecnia, che non è proprio da considerare marginale, anche se la realtà e le possibilità attuali pare non consentano grandi sviluppi, potenziando e preferendo gli allevamenti ovi-caprini dei quali c'è carenza, al contrario dei bovini di cui la CEE è ricca.

Secondo il prof. Lanza, bisogna effettuare trasformazioni radicali per poter creare: cambiare per migliorare e per non scomparire. Per quanto riguarda gli ovini, allevare, oltre alle Comisane, le Barbaresche e le Pinzirite al fine di soddisfare le richieste che vengono dal Nordafrica, i cui Paesi acquistano gli ovini nei Paesi del Nord non trovandone in Sicilia. Riguardo al latte bisogna puntare sulla qualità e non sulla quantità, che oggi in verità è ridotta, in rapporto alle bovine che si allevano in Sicilia. Carenza anche per le unità foraggere che nella nostra Isola ammontano a 900 milioni, mentre il fabbisogno è di almeno il doppio, con conseguente importazione. L'ambiente agronomico siciliano è ostile: c'è carenza di infrastrutture e di strutture. L'elettrificazione rurale in certe zone si conosce; la viabilità non esiste; l'acqua la si vede soltanto quando piove, se piove; il telefono è già considerato un lusso nei centri abitati. Bisognerebbe potenziare la forestazione; creare i mercati nei quali immettere i prodotti; i frigo-macelli e i caseifici. Il prof. Lanza ha ricordato pure l'abigeato; la mancanza di propaganda dei nostri prodotti sia in Italia che all'estero, anche grazie al disinteresse degli organi preposti a favorire la commercializzazione; la mancanza di sensibilità da parte dei politici; gli elevati costi di gestione; la lentezza burocratica che penalizza ogni giorno di più; la mancanza di spirito associazionistico e il livello tecnologico inadeguato che ci pongono in una posizione di arretratezza abissale. E' stato critico anche verso gli stessi allevatori, ricordando che in Sicilia si allevano 88.400 vacche, mentre si riscuotono 240.000 premi di natalità.

Anche il dr. Bono, Assessore provinciale all'Agricoltura, è ritornato sul problema della commercializzazione, sui bisogni degli allevatori; sui tecnici che non mancano e sugli impegni dei politici che vengono meno. Più assistenza tecnica e meno assistenzialismo, ha detto il dr. Bono, ma soprattutto la necessità impellente del marchio di qualità che ci aiuti a presentare ovunque i nostri prodotti, che nulla hanno da invidiare a quelli che importiamo dai Paesi del Nord.

### Bar - Ristorante

### «LA PERGOLA»

ADRAGNA - SAMBUCA DI SICILIA

Aperto tutto l'anno

Matrimoni - Battesimi - Banchetti d'occasione - Ottima cucina con squisiti piatti locali a pochi passi dalla zona archeologica di Adranone



Alfonso Di Giovanna, Direttore responsabile - Franco La Barbera, Direttore redazionale - Vito Gandolfo, Direttore amministrativo - Direzione, Redazione e Amministrazione: Corso Umberto I - Pal. Vinci - Sambuca di Sicilia (AG) - c.c.p. 11078920 - Aut. Trib. di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 - Abbonamento annuo L. 10.000; benemerito L. 20.000; sostenitore L. 40.000; Estero 15 dollari - Tip. Luxograph - Palermo - Pubblicità inf. al 70%.

## Rifondare l'Autonomia

(continua da pag. 1)

trova motivazioni storiche nel superamento della tendenza indipendentista, allora portata all'esasperazione da forze conservatrici e latifondiste, e che se accentuate avrebbero senza dubbio trascinato l'isola in gravi e imprevedibili conseguenze.

Nelle intenzioni, invece, delle forze democratiche che l'Autonomia conquistano, elaborando persino il testo dello Statuto e chiedendone l'approvazione, ci fu il proposito chiaro e inequivocabile del coinvolgimento diretto nella gestione autonoma della rinascita dell'isola.

Una moderna e ardita, per quei tempi, concezione sul decentramento dei poteri dello Stato in favore delle autonomie locali, sancita alla fine del '47 nella Carta costituzionale.

\*\*\*

I quarant'anni dell'Autonomia vengono a coincidere con le elezioni per il rinnovo dell'Assemblea della Regione che ha concluso in questi giorni la IX legislatura.

Quasi mezzo secolo di lotte, sconfitte, di leggi, di vicende gravi culminate sul finire dell'VIII legislatura (gennaio 1980) con l'assassinio di un Presidente della Regione che voleva aprire, dopo anni di impasse, nuove frontiere sul futuro dell'isola.

Nuovi orizzonti già aperti, come previsione storica, nella fatidica data della nascita stessa dell'Autonomia e intravisti, lungo tutto il corso del quarantennio, con alterne speranze ed altrettanto alterne delusioni senza mai poterli raggiungere.

Vanno messi nel conto, sempre scoperto, alcuni dati: due grandi ondate di emigrazione a distanza di dieci anni l'una (1951) dall'altra (1960); il reddito più basso del Mezzogiorno, il pessimismo sulle reali energie e risorse della nostra terra; il potere distruttivo e mezzo di connivenze politiche della mafia nelle grandi aree metropolitane; la caduta delle ideologie autonomistiche che avrebbero dovuto essere esaltate e conseguentemente praticate sul piano delle grandi iniziative politiche; l'attuazione dello stesso Statuto.

Tutto ciò impone oggi una sorta di rifondazione dell'Autonomia. Non nel senso di stravolgere in tentativi innovatori la lettera e, poi, lo spirito dello Statuto, bensì nel senso di renderlo sempre più attuato: rispettato e attuato in primo luogo dal potere decentrato (il Governo della Regione), e poi dal potere centrale. Ma va anche emendato là dove se ne ravvisa l'urgenza per renderlo più aderente alla nuova realtà siciliana.

\*\*\*

E tuttavia al di là della «Carta» istituzionale va corretto l'atteggiamento politico, la forma mentis di chi crede che lo Statuto siciliano va utilizzato come meglio aggrada al governo centrale (vedi imposizione sulla «tesoreria unica»); insomma come una «carta» appendicolare non della Costituzione della Repubblica, ma dei governi romani. E solo perché da questi i governi regionali sono «immagine e somiglianza».

Ma va corretto anche l'atteggiamento dei governi regionali che sino a quando sono «immagine e somiglianza» non avranno mai «Autonomia».

Se fosse stato diversamente quarant'anni di Autonomia non sarebbero serviti solo a «rimuovere non pochi elementi di frustrazione» come riconosce Denis Mack Smith, che è certamente gran merito; ma avrebbero creato presupposti diversi perché quell'orizzonte intravisto dai fondatori dell'Autonomia quarant'anni fa, oggi fosse a noi più vicino.

## È il momento di decisioni storiche per il nostro sviluppo economico

(continua da pag. 1)

«Norme modificative della legge regionale 27 dicembre 1978, n. 71 e cessazione dei comprensori urbanistici di cui alla legge regionale 3 febbraio 1968, n. 1 e successive modifiche».

Infatti l'art. 1, comma sesto, afferma: «I comuni... di cui al terzo comma (cioè facenti parte di comprensori) possono adottare varianti ai piani urbanistici comprensoriali...».

Infine la legge 28 gennaio 1986, n. 1 per il potenziamento delle strutture civili e per lo sviluppo economico della Valle del Belice prevede specifiche somme per le opere di urbanizzazione delle aree già individuate e destinate ad insediamenti produttivi.

**A che punto siamo a Sambuca? Le categorie interessate hanno avanzato delle richieste specifiche al Comune?**

Gli artigiani di Sambuca, interessati ad ottenere idonee aree per gli insediamenti, hanno già inoltrato al Comune le domande. In base alle richieste degli operatori artigianali si impianta lo sviluppo degli adempimenti relativi.

A seguito di relativo incarico dato al prof. architetto Renato Zappulla dell'Università di Palermo e alla sua collaboratrice architetto Cogliatore, è stato redatto un progetto di massima che dovrà andare al vaglio delle forze politiche per l'approvazione in Consiglio.

In questa prima fase si tratta di individuare le aree, procedere alla espropriazione ed indi alle opere di urbanizzazione primaria creando comparti e lotti da dare ai richiedenti.

**Un altro importante «appuntamento da non mancare», come abbiamo scritto nel precedente numero de «La Voce», è il progetto per la Pianificazione del lago Arancio. Quali prospettive vi sono per la realizzazione di tale piano?**

Ormai è indilazionabile che anche il Lago Arancio trovi — in attesa dello strumento del Piano Regolatore Generale, — una soluzione attraverso l'accesso alla «variante» per una pianificazione rispondente alle esigenze turistico-sportivo-ricreative.

A tal fine l'Amministrazione comunale ha già proceduto ad affidare l'incarico all'arch. Guglielmo Orlandi che ha presentato delle proposte di individuazione dei luoghi da destinare a strutture polivalenti: insediamenti alberghieri e turistico-ricettivi, strutture sportive, impianti e strutture ricreative.

Al più presto possibile, e cioè subito dopo le elezioni regionali, si dovrà andare, attraverso una serie di confronti ed incontri con tutte le forze politiche e con gli operatori dei vari settori, all'esame delle proposte ed, indi, all'approvazione del «Piano». Seguito, poi, l'iter previsto dalle «vigenti» disposizioni si procederà all'adozione del piano stesso che consentirà agli amministratori di potere rilasciare le relative concessioni a quanti faranno richiesta di potere legalmente costruire gli insediamenti in parola.

**Saltando dal lago ai monti cosa pensa di fare il Comune per il bosco del Genuardo, per la parte di sua proprietà? Vi è l'intenzione, per lo meno in prospettiva, di avviare anche qui iniziative turistico-sportivo-ricreative?**

Qualcosa di analogo, pensiamo, debba proporsi per il bosco (circa 160 ettari) di proprietà del Comune. In una zona così suggestiva ed interessante non si può non pensare a creare strutture con alte finalità sociali a livello regionale o addirittura nazionale in base ai programmi CEE. E' pressante, per esempio, a livello regionale l'esigenza di strutture di riposo e di ricreazione (colonie) per i figli dei lavoratori sia emigrati che operanti in Sicilia, con annesso centro di studi sociali ed economici e per lo sviluppo dei rapporti e per la pace con i Paesi del Mediterraneo.

Si sente tanto parlare di Piani Regolatori Generali. Il discorso è tornato di moda in seguito al condono edilizio. Moltissimi Comuni sono alle prese con i P.R.G. (è stato adottato; è in corso di approvazione; è in via di adozione; ...), ma pochissimi sono quelli che sono riusciti a dotarsi di tale strumento urbanistico. Come dire:

**sembra facile, ... Sambuca a che punto è con il P.R.G.?**

All'indomani dello scioglimento del Comprensorio n. 6, avvenuto con la legge regionale 21 agosto 1984, n. 66, e di cui faceva parte anche Sambuca, l'Amministrazione comunale ha provveduto a dare l'incarico all'architetto Antonino Sabatucci.

Torna opportuno qui ricordare che l'Amministrazione comunale (Giunta di sinistra Pci-Psi) sin dal 1980 aveva dato incarico allo stesso Sabatucci e ad altri tecnici, constatato il grave disagio per la popolazione costretta a non potere costruire una casa perché esaurite le possibilità dello strumento comprensoriale del 1975, per una variante che ne consentisse la possibilità.

Allo stato attuale l'Amministrazione comunale ha portato avanti alcuni adempimenti. Tra i primi l'aggiudicazione dell'appalto alla Società SAS per le aerofotogrammetrie, dopo avere ottenuto, a seguito di relativa domanda, le richieste autorizzazioni da parte dell'Assessorato regionale del Territorio e Ambiente sia per l'incarico di redazione del Piano R.G. sia per le aerofotogrammetrie di cui sopra.

In fase di formazione di bilancio di previsione occorrerà prevedere — visti i ritardi con cui operano gli organi regionali — la somma occorrente — come partita di giro — da corrispondere alla SAS per ottenere subito le cartografie aerofotogrammetriche. Dopo di che si andrà agli indirizzi politico-economici che dovranno ispirare la formazione del P.R.G. che dovrà servire per gli anni avvenire allo sviluppo urbanistico e delle strutture economiche artigiano-commerciale-turistiche e residenziali del nostro territorio.

**Quali sono concretamente i motivi che non fanno decollare celermente i piani urbanistici? L'indolenza dei Comuni o le pastoie burocratiche, il territorio visto da dietro la scrivania o le leggi «impossibili»?**

E' venuta alla ribalta, specie da un anno a questa parte e, cioè, da quando si incominciò a parlare di «condono» (meglio sarebbe dire sanatoria), la ribalzante domanda: Ma perché tanto abusivismo? Perché i Comuni non si danno gli opportuni strumenti urbanistici?

Per stare nell'ambito della concretezza e per capire da vicino le remore e i «tempi lunghi» cui costringono talora le leggi che, invece di agevolare la formazione, stando in tema, dei «piani» urbanistici, li rendono impossibili, occorre fare la storia degli strumenti urbanistici di Sambuca.

Si pensi al primo strumento urbanistico datosi il nostro Comune agli inizi degli anni '70. La legge regionale 3 febbraio 1968 n. 1 prevedeva la costituzione dei Comprensori urbanistici per l'adozione dei piani. Il nostro comprensorio ed il nostro comune, quindi,

comprensoriale, dal momento in cui se ne cominciò a discutere e ad apprestare i primi adempimenti al momento dell'approvazione, che avvenne con decreto presidenziale della Regione il 13 gennaio 1973, trascorsero ben cinque anni. Intanto subito si ravvisò, dato il lungo tempo trascorso tra elaborazione di piani e attuazione dello stesso, la necessità di una variante che venne respinta dall'Assessorato regionale per lo sviluppo economico (oggi del Territorio e dell'Ambiente) nel 1975.

Nel 1980 l'Amministrazione comunale procedette all'incarico per tentare l'approvazione di una seconda variante, approvata in Consiglio comunale con deliberazione n. 10 del 15 marzo 1982. Per due anni detta variante fu all'esame dell'équipe di tecnici del Comprensorio n. 6 senza un nulla di fatto.

Tutto questo stato di cose portò i sindaci dei dodici comuni comprensoriali, tutti nelle condizioni di immobilità edificatoria e privi di uno strumento aggiornato che consentisse risposte immediate e concrete per la nostra popolazione, a chiedere con deliberazioni consiliari lo scioglimento del Comprensorio n. 6, come avvenne poi nell'agosto dell'84 con la legge n. 66.

Dieci anni di stanchezza e logoramento con tardivi provvedimenti accavallanti l'uno sull'altro e rendendo più difficile l'iter burocratico perché ogni comune si desse strumenti urbanistici moderni e idonei allo sviluppo ordinato del territorio.

Siamo ancora in queste maglie: nell'impotenza di avere risposte immediate che chiediamo vengano date con strumenti legislativi chiari, perentori che consentano attraverso automatismi e scadenze ben precise, la fattibilità dei piani regolari generali.

## Cooperazione giovanile: traguardo raggiunto

(continua da pag. 1)

lavoro; una cooperativa, cioè, che produce prodotti commerciabili attraverso la trasformazione, che comporta lavoro nel quale vengono occupate alcune unità giovanili. Ma esistono, ed operano di già, alcune cooperative di servizi: una si occupa di trasporti urbani ed interurbani e dà lavoro attualmente a 12 unità; e altre due si occupano di servizi sociali. Una di queste gestisce mense aziendali, l'altra attualmente si occupa di assistenza domiciliare agli anziani con convenzioni stipulate con il Comune di Sambuca di Sicilia e con il Comune di Contessa Entellina.

In queste tre cooperative trovano occupazione circa trenta giovani di ambo i sessi. Un sistema di lavoro diverso, in cui i giovani sono protagonisti della propria occupazione. E poi, come disse Mill, «Non c'è miglior prova del progresso della civiltà, che quella del progresso della cooperazione»; cioè con la coopera-

zione si vince l'atavica diffidenza nei confronti dell'associazionismo a fini occupazionali.

**D. - Per concludere: quale valore politico-sociale acquista, oggi, qui nella Valle del Belice questa cooperativa di cui sei presidente, la Poliagricola?**

R. - Noi riteniamo che nella nostra iniziativa, portata a termine con grande sacrificio e con grande fede, c'è un alto e profondo valore sociale; contribuire a sfaldare quell'8,50% di annuale incremento della disoccupazione giovanile è un fatto straordinario. C'è inoltre un valore di portata politica. Occorre destinare alla cooperazione maggiori attenzioni, incoraggiare con finanziamenti le cooperative esistenti, aprire nuove possibilità di lavoro nei settori del terziario avanzato, facendo sì che gli enti locali — per nuovi istituti di servizi sociali — per legge, si possano convenzionare con cooperative abilitate in detti settori. Avremmo servizi più qualificati e meno disoccupazione.

### Libro omaggio agli abbonati

Gli abbonati possono ritirare, presso la Biblioteca comunale, il libro omaggio de «La Voce» per il 1985:

EMANUELE NAVARRO

LA NANA, riduzione teatrale di Enzo Randazzo e Nino Bellitto.

STORIELLE SICILIANE, riduzione teatrale di Licia Cardillo, con la collaborazione di Vito Gandolfo.

RICAMBI ORIGINALI  
AUTO-MOTO

GIUSEPPE  
PUMILIA

Corso Umberto, 90  
(Sambuca di Sicilia)